

BANCA D'ITALIA

**Note sull'andamento dell'economia
della Puglia nel 2004**

Bari 2005

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Bari della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Aggiornata con informazioni disponibili a maggio 2005.

INDICE

	Pag.
A – I RISULTATI DELL'ANNO	5
B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE	7
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE.....	7
L'agricoltura.....	7
L'industria.....	8
Le costruzioni.....	10
I servizi.....	12
Le politiche per lo sviluppo.....	18
GLI SCAMBI CON L'ESTERO.....	22
IL MERCATO DEL LAVORO.....	26
L'occupazione.....	26
Le politiche del lavoro e gli ammortizzatori sociali.....	27
Il costo del lavoro e la produttività.....	28
L'occupazione non regolare.....	29
Le migrazioni interne.....	31
La povertà e l'esclusione sociale.....	32
C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI	35
Il finanziamento dell'economia.....	35
La qualità del credito.....	40
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio.....	42
La struttura del sistema finanziario.....	44
D - LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE	46
La politica di bilancio nel 2004.....	46
Il debito della Regione.....	49
APPENDICE	51
TAVOLE STATISTICHE.....	51
NOTE METODOLOGICHE.....	75

A – I RISULTATI DELL'ANNO

Nel 2004 il prodotto regionale è tornato a crescere. Lo sviluppo dell'economia pugliese è stato tuttavia contenuto e inferiore alla media nazionale. L'attività produttiva ha tratto sostegno dal favorevole andamento dell'agricoltura e delle costruzioni, in presenza di una persistente debolezza nell'industria e nei servizi.

Nel settore agricolo il valore aggiunto ha registrato una forte crescita in termini reali. Nelle principali colture gli incrementi produttivi si sono accompagnati a sensibili riduzioni nei prezzi di vendita.

L'attività nel settore industriale ha mantenuto una dinamica flettente, risentendo del debole andamento della domanda interna e delle crescenti difficoltà derivanti da un modello di specializzazione fortemente incentrato su settori tradizionali. In base ai risultati dell'indagine della Banca d'Italia presso un campione di imprese industriali della regione con almeno 20 addetti, il fatturato a prezzi costanti si è ridotto del 2,0 per cento. Il ridimensionamento delle vendite sul mercato interno è stato solo in parte compensato dalla ripresa della componente estera del fatturato.

Le esportazioni di beni a prezzi correnti hanno ripreso a crescere, interrompendo la contrazione iniziata nel 2002. L'export è stato trainato dalla forte crescita del valore delle vendite regionali all'estero di metalli e prodotti in metallo, in presenza di un aumento della domanda mondiale di prodotti siderurgici a cui si è associato un forte rincaro delle quotazioni internazionali dell'acciaio.

La spesa per investimenti industriali è aumentata. La più elevata accumulazione di capitale si è concentrata prevalentemente tra le imprese manifatturiere con almeno 200 addetti e nel comparto della meccanica. Vi ha contribuito il completamento di importanti piani di espansione della capacità produttiva avviati negli anni precedenti.

Nel settore delle costruzioni vi è stata una ripresa dell'attività produttiva. Secondo i risultati dell'indagine della Banca d'Italia, il valore della produzione a prezzi costanti è aumentato del 5,0 per cento. L'attività è stata sostenuta dall'accelerazione degli investimenti in opere pubbliche e dalla domanda ancora elevata nel mercato immobiliare, sostenuta anche dal basso livello dei tassi di interesse.

L'attività nel settore dei servizi ha ristagnato. Le vendite al dettaglio si sono ridotte presso gli esercizi di piccola e media dimensione e hanno fortemente rallentato presso la grande distribuzione. Sono tornate ad aumentare le immatricolazioni di autovetture. Le presenze di turisti in regione sono diminuite.

La dinamica dei consumi delle famiglie si è mantenuta sui modesti livelli degli anni precedenti, risentendo delle perduranti condizioni d'incertezza circa le prospettive della situazione economica generale e del mercato del lavoro.

Il numero di persone occupate in regione si è lievemente ridotto mentre è aumentato il tasso di disoccupazione. Le sfavorevoli prospettive di inserimento nel mercato del lavoro per la popolazione più giovane e maggiormente scolarizzata si riflettono nei consistenti flussi migratori dalla regione verso le aree più sviluppate del paese. Resta elevata la diffusione dell'occupazione non regolare.

Nel 2004 i prestiti bancari a residenti in regione sono aumentati del 6,8 per cento, in rallentamento rispetto all'anno precedente. La crescita è in gran parte riconducibile ai finanziamenti erogati alle famiglie per l'acquisto di abitazioni e al settore delle costruzioni, prevalentemente a imprese operanti nell'edilizia residenziale

I finanziamenti alle imprese hanno rallentato risentendo del ristagno dell'attività produttiva nell'industria e nei servizi. La crescita dei finanziamenti alle imprese di minore dimensione si è mantenuta superiore a quella delle altre aziende. È proseguito il processo di allungamento delle scadenze dei prestiti in corso dalla fine degli anni novanta.

I prestiti alle famiglie hanno accelerato. Oltre ai mutui, è aumentato a ritmi sostenuti anche il credito al consumo. Benché in forte crescita negli ultimi anni il volume dei debiti finanziari delle famiglie pugliesi, in rapporto al reddito disponibile, resta contenuto e su livelli inferiori a quelli registrati in media nel paese.

Gli indicatori di rischiosità del credito sono complessivamente migliorati. Seppure in progressiva riduzione la rischiosità dei prestiti alle imprese continua a risultare più elevata della media nazionale.

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

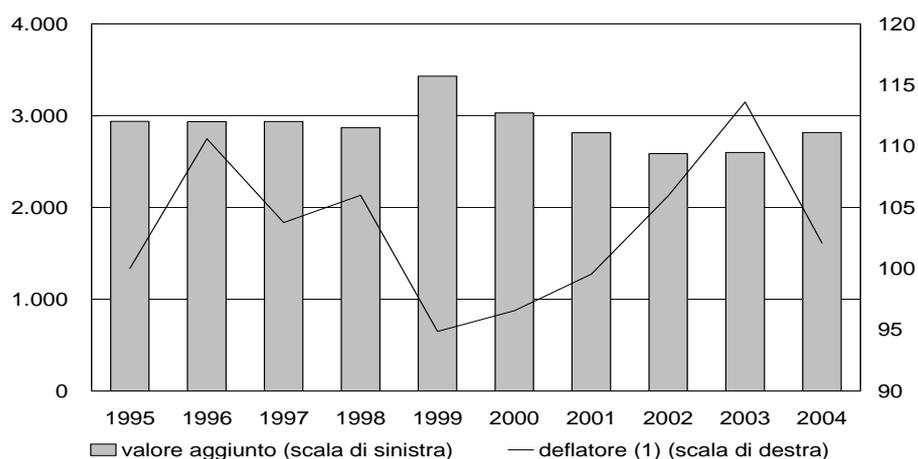
L'agricoltura

Secondo stime provvisorie dell'Istat, il valore aggiunto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca in Puglia è cresciuto dell'8,4 per cento in termini reali. In termini nominali il valore aggiunto si è contratto del 2,6 per cento, in seguito alla riduzione dei prezzi medi dei prodotti agricoli che ha più che compensato la crescita dei volumi prodotti.

Fig. 1

VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI BASE DELL'AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA E RELATIVO DEFLATORE

(milioni di euro lire 1995 e indici, 1995=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali del settore agricolo*. (1) Il deflatore si riferisce al valore aggiunto agricolo regionale.

La riduzione dei prezzi medi dei prodotti agricoli ha riguardato i principali comparti produttivi. Il deflatore del valore aggiunto ha registrato una riduzione pari al 10,2 per cento, invertendo la tendenza

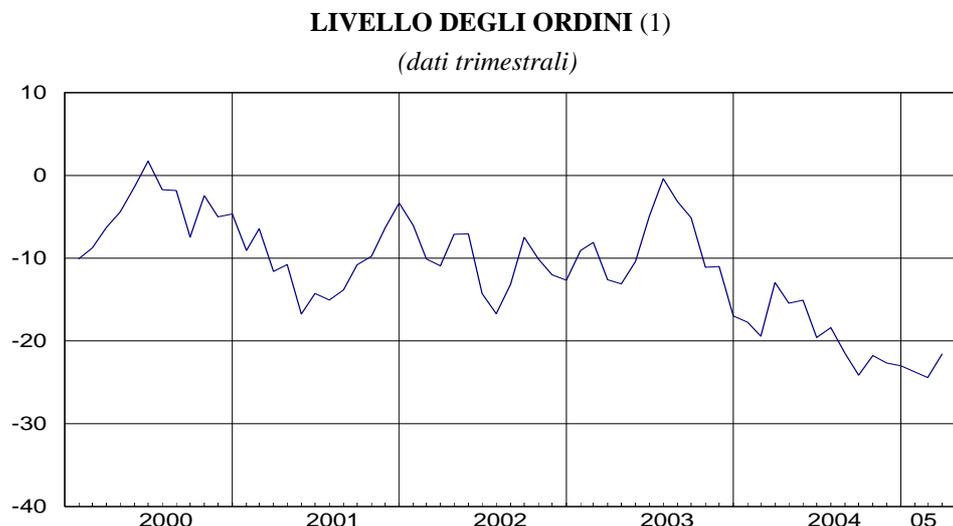
positiva avviata nel 2000. Secondo le stime dell'Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare (ISMEA) la caduta dei prezzi ha interessato in modo particolare i cereali (-28,9 per cento), l'olio di oliva (-12,4 per cento), gli ortaggi (-10,7 per cento) e le colture industriali (-6,6 per cento).

L'industria

La domanda e la produzione. – L'evoluzione dell'attività nel settore ha risentito negativamente del debole andamento della domanda interna e delle crescenti difficoltà derivanti dal modello di specializzazione dell'industria regionale.

Secondo le indagini condotte dall'ISAE presso le imprese industriali, gli ordini si sono mantenuti su livelli inferiori all'anno precedente per tutto il 2004. Il debole profilo congiunturale della domanda è proseguito anche nei primi mesi dell'anno in corso (fig. 2).

Fig. 2



Fonte: elaborazioni su dati ISAE.

(1) Medie mobili centrate di tre termini dei saldi fra le percentuali di risposte positive ("alto") e egative ("basso") date dagli operatori. I dati relativi all'ultimo mese di rilevazione sono la media semplice degli ultimi due dati. Dati destagionalizzati.

In base ai risultati dell'indagine condotta dalle Filiali della Banca d'Italia su un campione di 306 imprese con almeno 20 addetti dell'industria in senso stretto (cfr. nell'Appendice la sezione *Note metodologiche*), nel 2004 il fatturato si è ridotto del 2,0 per cento in termini reali (tav. 1).

FATTURATO DELLE IMPRESE INDUSTRIALI CON ALMENO 20 ADDETTI
(variazioni percentuali a prezzi 2004) (1)

Voci	Totale	Interno	Estero
Consuntivo per il 2004	-2,0	-4,6	2,5
Previsioni per il 2005	0,6	0,3	0,9

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali*; cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Stime robuste (winsorizzate) ottenute ridimensionando i valori estremi della distribuzione delle variazioni annue del fatturato sulla base del 5° e del 95° percentile. Il deflatore del fatturato è stimato dalle imprese.

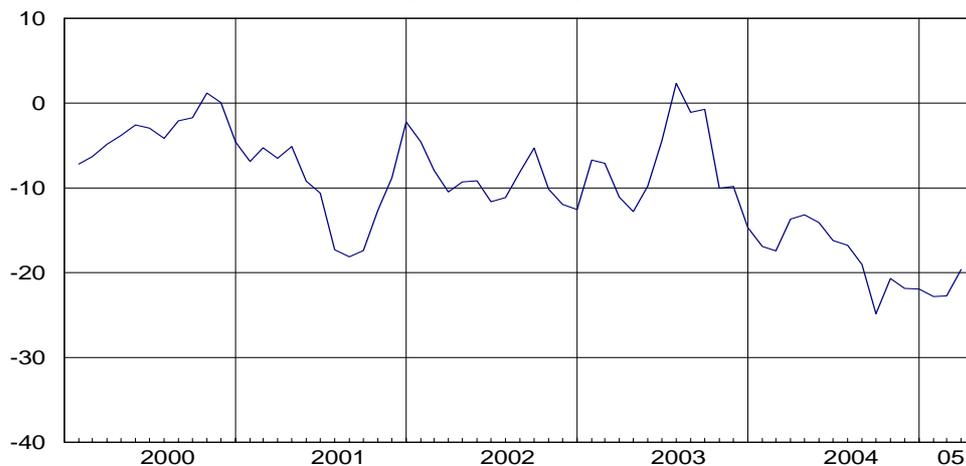
L'evoluzione del fatturato ha risentito del ridimensionamento della componente interna mentre sono tornate a crescere le vendite all'estero, interrompendo la contrazione che si protraeva da un biennio. Il calo della domanda è stato più intenso per i settori tradizionali ed è stato particolarmente pronunciato nel comparto della moda (tessile, abbigliamento, cuoio e calzature). Nella metalmeccanica la dinamica del fatturato è stata positiva.

Le previsioni formulate dalle imprese per l'anno in corso indicano un'andamento sostanzialmente stazionario del fatturato.

Anche la produzione industriale ha mantenuto nel corso dell'anno un andamento flettente. L'indicatore qualitativo ISAE è risultato in media d'anno sensibilmente inferiore ai livelli del 2003. Nei primi mesi del 2005 è risultata sostanzialmente stabile (fig. 2).

Fig. 2

LIVELLO DELLA PRODUZIONE (1)
(dati trimestrali)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE.

(1) Medie mobili centrate di tre termini dei saldi fra le percentuali di risposte positive ("alto") e egative ("basso") date dagli operatori. I dati relativi all'ultimo mese di rilevazione sono la media semplice degli ultimi due dati. Dati destagionalizzati.

Gli investimenti. – Lo scorso anno la spesa per investimenti fissi lordi a prezzi costanti delle imprese del campione della Banca d'Italia è aumentata in misura lievemente superiore a quanto anticipato nei piani rilevati nella precedente indagine (tav. 2).

Tav. 2

**INVESTIMENTI FISSI LORDI NELLE IMPRESE INDUSTRIALI CON
ALMENO 20 ADDETTI**

(variazioni percentuali a prezzi 2004 e valori percentuali) (1)

Voci	Investimenti fissi lordi	
		di cui: <i>macchinari, mezzi di trasporto e fabbricati</i>
Consuntivo per il 2004	10,2	11,9
Tasso di realizzo (2)	101,8	102,4

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali*; cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Medie robuste (winsorizzate) ottenute ridimensionando i valori estremi della distribuzione delle variazioni annue degli investimenti sulla base del 5° e del 95° percentile. Il deflatore degli investimenti è stimato dalle imprese. – (2) Rapporto percentuale tra investimenti realizzati e investimenti programmati alla fine del 2003 per il 2004.

La più elevata accumulazione di capitale è concentrata prevalentemente tra le imprese manifatturiere con 200 addetti e oltre e nel comparto della meccanica. Vi ha contribuito il completamento di importanti piani di espansione della capacità produttiva avviati negli anni precedenti.

In un sondaggio condotto lo scorso settembre dalla Banca d'Italia sullo stesso campione il 45 per cento circa delle imprese manifatturiere intervistate con almeno 200 addetti aveva dichiarato di aver rivisto al rialzo i programmi d'investimento rispetto a quanto pianificato alla fine del 2003 (il 51 per cento quelle che prevedevano una spesa in linea con i programmi). Tra i fattori che avevano determinato la revisione le aziende avevano segnalato prevalentemente ragioni di carattere tecnico-organizzativo.

Le costruzioni

Nel 2004 il livello dell'attività produttiva nel settore delle costruzioni è sensibilmente aumentato rispetto all'anno precedente.

In base ai risultati dell'indagine condotta dalla Banca d'Italia presso un campione di imprese pugliesi del settore, il valore della produzione in termini reali è aumentato del 5,0 per cento rispetto al 2003, mentre in termini nominali è cresciuto del 9,1 per cento (tav. 3).

VALORE DELLA PRODUZIONE NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI
(variazioni percentuali)

Anni	N. imprese	A prezzi correnti	A prezzi costanti
2002	93	-0,1	-3,7
2003	87	2,2	-0,4
2004	100	9,1	5,0

Fonte: Rilevazione sulle costruzioni e le opere pubbliche. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.

Il positivo andamento dell'edilizia è stato sostenuto dalla forte crescita rilevata nel settore delle opere pubbliche. Oltre il 76 per cento delle imprese del campione attive nel comparto ha segnalato livelli produttivi in aumento rispetto al 2003 (tav. 4).

Il favorevole andamento mostrato dal comparto delle opere pubbliche negli ultimi due anni ha beneficiato del sensibile incremento del valore degli appalti banditi in regione fra il 2000 e il 2003. Secondo le stime del Cresme, nel corso del 2004 il loro valore complessivo è invece diminuito (da 1.756 milioni del 2003 a 1.635 nel 2004), mentre il numero delle opere appaltate in regione è aumentato del 15,1 per cento rispetto all'anno precedente. Dopo un periodo (dal 1999 al 2003) in cui il numero delle opere appaltate in regione si era progressivamente contratto, a fronte di un sensibile incremento del loro valore complessivo, nel 2004 tale tendenza si è invertita. L'importo medio delle gare si è ridotto del 19,1 per cento rispetto all'anno precedente.

ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE PER COMPARTO (1)
(frequenze percentuali)

Comparti	Percentuale di imprese con produzione in aumento ⁽¹⁾		Percentuale di imprese con produzione stabile o in diminuzione ⁽¹⁾	
	2003	2004	2003	2004
Opere pubbliche	57,2	76,6	42,8	23,4
Edilizia residenziale	51,3	70,6	48,7	29,4
Edilizia non residenz.	45,2	74,1	54,8	25,9

Fonte: Rilevazione sulle costruzioni e le opere pubbliche. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.

(1) Le risposte sono ponderate per il valore della produzione.

Anche nell'edilizia privata residenziale il saldo tra le imprese che hanno segnalato un aumento dell'attività e quelle che hanno registrato una riduzione è stato positivo e in crescita rispetto al 2003. La produzione nel comparto è stata sostenuta dall'intensa domanda di nuove abitazioni, sospinta dalle favorevoli condizioni di finanziamento.

Nel 2004 l'andamento del mercato immobiliare in Puglia è risultato positivo. In base a elaborazioni su dati de *Il Consulente Immobiliare*,

l'indice dei prezzi di mercato delle abitazioni nuove è aumentato del 5,5 per cento rispetto all'anno precedente (3,7 per cento nel 2003), mostrando tuttavia andamenti differenziati nelle diverse province. Le quotazioni di mercato delle abitazioni nuove sono aumentate in particolare nelle province di Taranto e Foggia, mentre nel capoluogo di regione avrebbero decelerato dall'elevato ritmo di crescita dello scorso anno.

In controtendenza rispetto alla dinamica nazionale, si è ridotto il contributo dell'attività di ristrutturazione e manutenzione straordinaria alla crescita del comparto dell'edilizia residenziale. Nel corso del 2004 i residenti in regione hanno presentato all'Agenzia delle entrate 9.495 comunicazioni di detrazioni fiscali per spese di manutenzione straordinaria, restauro e ristrutturazione degli edifici residenziali (-9,4 per cento rispetto all'anno precedente), pari al 2,7 per cento del totale nazionale.

Nell'edilizia non residenziale il livello dell'attività è risultato lievemente in crescita rispetto all'anno precedente. Il saldo tra le imprese che hanno segnalato un aumento della produzione e quelle con livelli produttivi stabili o in diminuzione è stato comunque positivo, dopo essere stato invece negativo nel 2003.

I servizi

Il commercio. - In base ai risultati dell'indagine congiunturale condotta dal Ministero delle Attività Produttive, nel corso del 2004 le vendite al dettaglio in regione si sono ridotte dell'1,0 per cento in termini nominali rispetto all'anno precedente (tav. 5). L'andamento, in linea con la media del Mezzogiorno (-1,2 per cento), è risultato più sfavorevole rispetto a quello nazionale (-0,5 per cento). La contrazione si è concentrata nel settore non alimentare (-1,8 per cento), che ha assorbito nel 2004 il 60,7 per cento delle vendite totali. Gli acquisti presso gli esercizi alimentari sono invece risultati stabili rispetto all'anno precedente (0,2 per cento).

Alla flessione delle vendite negli esercizi commerciali di piccola e media dimensione (-1,8 per cento) si è accompagnata l'intensa decelerazione del ritmo di crescita delle vendite nella grande distribuzione (3,3 per cento a fronte del 12,6 nel 2003). La quota di mercato della grande distribuzione organizzata sul totale delle vendite degli esercizi commerciali al dettaglio è pertanto cresciuta solo lievemente, attestandosi al 15,5 per cento (dal 14,8 nel 2003), al di sotto della media del Mezzogiorno e del Centro Nord (rispettivamente pari al 18,2 e 33,1 per cento).

VENDITE AL DETTAGLIO*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

Trimestri	Grande distribuzione (1)	Altri esercizi	Totale
2003			
I trimestre	12,7	0,6	2,1
II trimestre	15,2	0,5	2,3
III trimestre	12,9	0,5	2,3
IV trimestre	9,8	-0,7	0,9
2004			
I trimestre	7,7	-0,3	0,8
II trimestre	0,3	-2,0	-1,7
III trimestre	0,6	-3,4	-2,8
IV trimestre	4,9	-1,4	-0,3
Medie annuali			
2003	12,6	0,3	1,9
2004	3,3	-1,8	-1,0

Fonte: Ministero delle Attività Produttive.

(1) Grandi magazzini, supermercati, ipermercati, discount e grandi superfici specializzate del settore non alimentare.

In base a dati del Ministero delle Attività Produttive, nel 2003 il numero dei punti vendita e le superfici utilizzate dalla grande distribuzione organizzata sono notevolmente aumentati in regione in confronto all'anno precedente (rispettivamente del 10,0 e del 16,5 per cento; tav. B5). La densità della distribuzione moderna rispetto alla popolazione ne è risultata considerevolmente accresciuta. Le strutture regionali restano tuttavia relativamente meno diffuse rispetto al resto del paese, occupando una superficie media per abitante pari al 76,8 per cento della media nazionale.

La Regione ha adottato nella seconda metà del 2004 i regolamenti di attuazione della legge regionale n. 11 del 1° agosto 2003, che aveva introdotto in Puglia la nuova disciplina per l'esercizio dell'attività commerciale. La Regione ha stabilito il contingentamento numerico e dimensionale a livello provinciale delle grandi strutture di vendita, al fine di riequilibrarne la presenza sul territorio. Le nuove strutture autorizzabili nel triennio 2004-2007 nelle diverse province saranno complessivamente 17.

In base ai dati di Unioncamere, il numero degli esercizi commerciali al dettaglio attivi in regione è aumentato di 1.453 unità rispetto al 2003 (2,2 per cento; tav. B6), pari al 70 per cento circa dell'incremento totale delle imprese attive operanti in regione. Ciò ha portato la quota delle imprese commerciali al dettaglio attive sul totale al 19,8 per cento (19,4 nel 2003). In linea con il Mezzogiorno, dove la densità della piccola distribuzione commerciale è maggiore rispetto al Centro Nord, in Puglia nel 2004 a ogni mille abitanti corrispondevano 16,7 esercizi commerciali, a fronte di una media nazionale di 14,0.

In base ai dati dell'ANFIA, nel corso del 2004 le immatricolazioni di autovetture sono tornate ad aumentare (2,9 per cento, -0,6 per cento nel corso del 2003), ad un ritmo più sostenuto rispetto alla media nazionale (0,5 per cento).

Il turismo. – In base ai dati dell'Assessorato al Turismo della Regione Puglia, nel 2004 il numero di arrivi di turisti in regione è aumentato dell'1,5 per cento, in rallentamento rispetto all'anno precedente (2,2 per cento; tav. 6). Sono cresciuti gli arrivi sia di turisti italiani sia di quelli stranieri. Le presenze turistiche sono invece diminuite del 2,7 per cento, riflettendo la riduzione delle permanenze, passate a 4,5 giornate (dalle 4,7 del 2003).

La contrazione complessiva delle presenze è imputabile alla componente italiana dei flussi turistici, in calo del 3,2 per cento rispetto al 2003.

L'incremento degli arrivi di turisti ha riguardato tutte le province a esclusione di quella di Lecce, che ha inoltre registrato un significativo decremento delle presenze rispetto al 2003 (-7,7 per cento). Grazie alla minore stagionalità caratterizzante la propria offerta turistica, Foggia è rimasta anche nel 2004 la provincia più visitata della Puglia, con una quota sul totale degli arrivi e delle presenze in regione rispettivamente pari al 34,5 e 39,6 per cento sul totale (tav. B7).

Tav. 6

MOVIMENTO TURISTICO
(migliaia di unità e variazioni percentuali)

Voci	2003	2004	Var. 2003-2004
Italiani			
Arrivi	1.979	1.999	1,0
Presenze	9.231	8.936	-3,2
Stranieri			
Arrivi	324	340	5,0
Presenze	1.480	1.486	0,4
Totale			
Arrivi	2.303	2.339	1,5
Presenze	10.711	10.422	-2,7

Fonte: Regione Puglia, Assessorato al Turismo.

In base alle Statistiche del turismo dell'Istat, fra il 1990 e il 2004 la Puglia ha richiamato flussi turistici crescenti, aumentati a un ritmo superiore alla media del Mezzogiorno e dell'Italia (tav. B8). L'indice di attrazione turistica della regione, pari al rapporto fra le giornate di presenza nel complesso degli esercizi ricettivi e la popolazione residente, è rimasto tuttavia stabilmente inferiore al Mezzogiorno e alla media nazionale (tav. 7).

CAPACITÀ DI ATTRAZIONE TURISTICA (1)*(unità)*

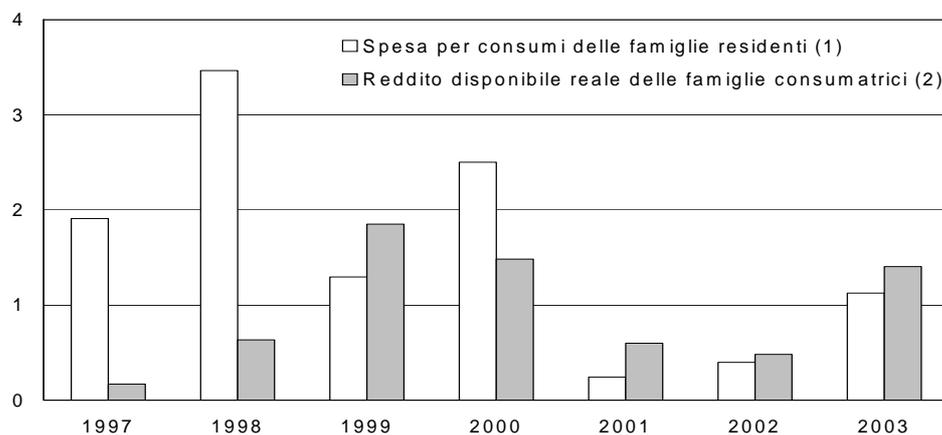
Aree	1996	1998	2000	2002	2004 (2)
Puglia	1,8	1,7	2,1	2,6	2,6
Mezzogiorno	2,6	2,8	3,2	3,4	3,4
Italia	5,1	5,2	6,0	6,0	5,9

Fonte: Istat, *Statistiche del turismo* e Regione Puglia, Assessorato al Turismo.

(1) La capacità di attrazione turistica è calcolata rapportando le giornate di presenza nel complesso degli esercizi ricettivi alla popolazione residente. - (2) La popolazione residente per il 2004 è stata stimata in base ai dati della Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro dell'Istat.

I consumi delle famiglie. - In base ai dati di contabilità regionale dell'Istat, fra il 2001 e il 2003 la spesa per consumi delle famiglie pugliesi è cresciuta del 3,8 per cento in media d'anno, decelerando rispetto al 4,8 per cento del triennio precedente. Al netto della dinamica dei prezzi, la spesa delle famiglie è aumentata dello 0,8 per cento (1,4 per cento fra il 1999 e il 2001), a ritmi lievemente superiori della media nazionale (0,5 per cento).

Fig. 3

CONSUMI E REDDITO REALE DELLE FAMIGLIE*(variazioni percentuali)*

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) A prezzi 1995; variazioni percentuali sull'anno precedente. - (2) Variazioni percentuali sull'anno precedente del reddito lordo disponibile, diviso per il deflatore della spesa per consumi delle famiglie residenti.

La dinamica dei consumi delle famiglie ha risentito negli ultimi anni dell'incertezza circa le prospettive della situazione economica generale e del mercato del lavoro. Fra il 2001 e il 2003 la crescita dei consumi delle famiglie pugliesi è stata sempre inferiore a quella del reddito reale disponibile, a differenza di quanto è accaduto nella media degli anni precedenti (fig. 3).

Come nel triennio precedente, fra il 2001 e il 2003 la crescita dei consumi è stata sostenuta in particolare dall'incremento della spesa per servizi (5,0 per cento). In linea con la tendenza in atto a livello nazionale l'aumento della domanda di beni durevoli e non durevoli nel periodo è stato invece meno intenso, rispettivamente pari all'1,4 e 3,2 per cento.

In base ai risultati dell'indagine sui consumi delle famiglie dell'Istat, nel 2003 la spesa media mensile per nucleo familiare a valori correnti è stata pari in Puglia a 1.994 euro. Le famiglie hanno destinato all'acquisto di generi alimentari e bevande un importo mensile medio di 476 euro, pari al 23,9 per cento della spesa, una quota notevolmente superiore alla media nazionale (tav. 8). L'incidenza dei consumi di generi non alimentari è stata invece pari al 76,1 per cento della spesa, pari in media a 1.518 euro.

Tav. 8

COMPOSIZIONE DELLA SPESA DELLE FAMIGLIE

(prezzi correnti; quote e variazioni percentuali)

Capitoli	Puglia		Italia	
	2001	2003	2001	2003
Alimentari e bevande	23,2	23,9	18,9	19,5
Non alimentari	76,8	76,1	81,1	80,5
<i>Tabacchi</i>	1,0	0,9	1,0	0,8
<i>Abbigliamento e calzature</i>	9,1	8,0	7,0	6,7
<i>Abitazione</i>	21,2	20,2	23,3	24,9
<i>Combustibili ed energia</i>	4,1	4,3	4,7	4,7
<i>Arredi, elettrodomestici e servizi per la casa</i>	7,7	7,4	6,9	6,2
<i>Servizi sanitari e spese per la salute</i>	3,4	4,0	3,7	3,8
<i>Trasporti</i>	12,9	13,0	14,6	14,0
<i>Comunicazioni</i>	2,4	2,3	2,1	2,1
<i>Istruzione</i>	1,7	1,5	1,2	1,2
<i>Tempo libero e cultura</i>	4,3	4,4	5,1	4,8
<i>Viaggi, alberghi e ristoranti</i>	3,9	4,2	5,8	5,5
<i>Altri beni e servizi</i>	5,2	6,0	5,8	5,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, *I consumi delle famiglie*. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Nonostante la crescita mostrata negli ultimi anni, la spesa per consumi delle famiglie pugliesi rimane significativamente inferiore ai livelli nazionali, collocandosi all'86,2 per cento della media italiana nel 2003 (80,7 per cento nel 2001).

Fra le spese non alimentari la quota maggiore della spesa è destinata all'abitazione, che tuttavia assorbe una quota della spesa totale significativamente inferiore alla media nazionale. Per l'affitto, il condominio, la manutenzione ordinaria e straordinaria le famiglie pugliesi utilizzano il 20,2 per cento della spesa mensile media (21,2 nel 2001). L'incidenza dei fitti (compresi quelli figurativi, corrispondenti

all'importo stimato dalle famiglie proprietarie di un'abitazione del canone di locazione che avrebbero dovuto pagare se non fossero state proprietarie) sulla spesa media mensile è pari al 15,9 per cento. Nel 2003 il 17 per cento circa delle famiglie del campione ha dichiarato di vivere in un'abitazione in affitto, il cui costo medio è pari a 210 euro mensili. L'83 per cento delle famiglie vive invece in un'abitazione di proprietà e stima il proprio fitto figurativo pari a 310 euro mensili, oltre il 17 per cento in più rispetto al 2001.

L'incremento della spesa dal 2001 è stato sostenuto in particolare dalla crescita dei consumi per servizi sanitari e relativi a viaggi, alberghi e ristoranti, che hanno accresciuto le rispettive quote sul totale. Si sono invece ridotte le quote della spesa totale destinate all'acquisto di beni per l'arredamento, il vestiario e le calzature.

I trasporti. - Nel corso del 2004 il traffico merci nei tre principali porti della Puglia è aumentato complessivamente del 13,5 per cento rispetto all'anno precedente, il traffico di contenitori del 14,9 per cento (tav. 9). L'aumento è stato in gran parte indotto dall'attività del porto di Taranto, che ha movimentato nell'anno 43,6 milioni di tonnellate di merci (16,2 per cento) e oltre 763 mila containers (15,9 per cento).

Tav. 9

ATTIVITÀ PORTUALE

(unità e variazioni percentuali)

Voci	2003	2004	Var. 2003-2004
Merci (tonnellate)			
Bari	3.927.662	3.816.126	-2,8
Brindisi	10.070.567	11.116.896	10,4
Taranto	37.512.815	43.581.618	16,2
Totale	51.511.044	58.514.640	13,6
Contenitori (TEU)			
Bari	24.341	20.192	-17,0
Brindisi	2.071	3.304	59,5
Taranto	658.426	763.318	15,9
Totale	684.838	786.814	14,9
Passeggeri (numero)			
Bari	1.251.877	1.339.464	7,0
Brindisi	685.384	544.403	-20,6
Totale	1.937.261	1.883.867	-2,8

Fonte: Autorità portuali.

L'intenso sviluppo che ha caratterizzato negli ultimi anni lo scalo merci di Taranto lo ha reso uno dei principali porti nazionali. Tale dinamica è stata sostenuta dall'intensa attività di ricezione e spedizione di materie prime e prodotti finiti da parte dell'industria pesante presente nella provincia, che durante lo scorso anno ha beneficiato del favorevole andamento del mercato siderurgico.

Il traffico passeggeri nei porti pugliesi è diminuito nel corso del 2004 (-2,8 per cento rispetto al 2003) nonostante la crescita rilevata nello scalo di Bari (7,0 per cento), al quale è riconducibile oltre il 71 per cento del movimento passeggeri in regione.

Il porto di Bari ha ricevuto nel corso del 2004 flussi crescenti di crocieristi (17,8 per cento), anche grazie anche al nuovo terminal crociere, che ha contribuito ad attrarre le maggiori compagnie di navigazione nazionale.

Il traffico di passeggeri negli aeroporti pugliesi è aumentato sensibilmente rispetto all'anno precedente (16,7 per cento; tav. 10), accelerando nel proprio ritmo di crescita.

Tav. 10

TRAFFICO AEROPORTUALE DI PASSEGGERI E MERCI

(unità, tonnellate e variazioni percentuali)

Aeroporti	Passeggeri			Merci		
	2003	2004	Variazione 2003-2004	2003	2004	Variazione 2003-2004
Bari	1.419.458	1.723.719	21,4	1.517.495	1.627.409	7,2
Brindisi	702.885	754.289	7,3	1.487.829	531.041	-64,3
Foggia	9.383	9.331	-0,6	-	-	-
Totale	2.131.726	2.487.339	16,7	3.005.324	2.158.450	-28,2

Fonte: Seap.

Le politiche per lo sviluppo

Il programma operativo regionale. – Le risorse pubbliche previste dal Quadro Comunitario di Sostegno per il finanziamento del programma operativo regionale della Puglia ammontano a circa 5,3 miliardi. Tali risorse sono finanziate per il 56,1 per cento da fondi comunitari e per il 30,8 per cento da fondi statali; l'apporto da parte della regione è pari all'11,0 per cento del totale delle risorse pubbliche. Il costo totale del programma operativo regionale, comprensivo delle risorse private, è pari a circa 7,7 miliardi (tav. 11).

La revisione di medio termine approvata a metà anno dal Comitato di Sorveglianza ha tenuto conto dell'attribuzione di risorse aggiuntive complessive provenienti dalla riserva di premialità, pari a 566 milioni. La regione ha quindi provveduto a riformulare l'articolazione per assi della spesa pubblica programmata, concentrando le risorse aggiuntive in particolare nell'asse IV.

Lo stato di attuazione finanziaria del POR ha registrato nell'anno una forte accelerazione nei pagamenti, passati dal 18 al 29 per cento delle risorse pubbliche originariamente previste. I flussi di spesa dell'anno si sono concentrati nell'ultimo trimestre, consentendo di raggiungere a fine anno l'obiettivo minimo di spesa necessario per evitare il disimpegno automatico dell'annualità 2002 previsto dai Regolamenti Comunitari.

Le somme impegnate sono aumentate del 28 per cento rispetto al 2003, passando dal 36 al 46 per cento delle risorse pubbliche originariamente previste.

Nell'ambito dell'asse IV che assorbe circa il 39 per cento delle risorse pubbliche complessive, la dotazione finanziaria connessa agli interventi agevolativi a favore delle imprese è pari a 877 milioni, la maggiore fra le regioni dell'obiettivo 1. Le misure più rilevanti in termini di spesa pubblica complessiva sono rappresentate dagli aiuti al sistema industriale e dai contratti di programma le cui risorse destinate ammontano rispettivamente a 348 e 340 milioni.

Tav. 11

STATO DI ATTUAZIONE FINANZIARIA DEL POR PUGLIA

(milioni di euro)

Assi prioritari	Risorse pubbliche ante revisione	Risorse pubbliche attuali	Impegni cumulati		Pagamenti cumulati	
			2003	2004 (1)	2003	2004 (2)
I – Risorse naturali	1.162	1.240	448	559	219	339
II – Risorse culturali ...	249	254	73	79	46	64
III – Risorse Umane ..	718	800	359	403	178	291
IV – Sistemi locali di sviluppo	1.752	2.038	574	797	263	488
V - Città, enti locali e qualità della vita	317	367	74	100	34	65
VI - Reti e nodi di servizio	479	538	166	229	87	92
Assistenza tecnica	14	23	9	15	5	7
Totale.....	4.692	5.259	1.703	2.184	833	1.347

Fonte: Regione Puglia, Rapporti di esecuzione anni vari.

(1) Sistema nazionale di Monitoraggio dei Fondi strutturali Europei. (2) Comitato di Sorveglianza POR Puglia, spese pubbliche totali certificate dalle autorità di pagamento. Dati aggiornati al 30 aprile 2005.

A due anni dalla scadenza del periodo di programmazione, il ciclo di spesa risulta attivato per 46 misure delle complessive 55 che compongono il POR. Il ritardo nell'attivazione dei pagamenti riguarda in gran parte i progetti integrati di recente approvazione da parte della Giunta Regionale. Le risorse pubbliche destinate al finanziamento dei dieci progetti integrati territoriali ammontano a 665 milioni di euro.

Legge 488/92. - Nel corso dell'anno sono state approvate le graduatorie del diciassettesimo bando per l'industria della legge 488/92 con il quale sono state concesse in regione agevolazioni per 138 milioni a fronte di investimenti agevolati per 356 milioni e un incremento occupazionale previsto di 5.016 unità. Rispetto all'annualità precedente nel settore dell'industria si è registrata una netta flessione dell'attività agevolativa.

In base ai dati del Ministero delle attività produttive, con riferimento ai bandi fino al diciassettesimo, a fronte di 3.017 milioni di contributi concessi in regione, sono stati agevolati investimenti nell'industria, nel commercio e nel turismo per 8.770 milioni. A dicembre 2004, per effetto delle rinunce e delle revoche, gli investimenti agevolati ancora in essere erano pari a 6.292 milioni. Gli investimenti realizzati entro la fine dell'anno ammontano a 214 milioni; mentre per il settore industria lo stato di avanzamento è risultato pari al 59,5 per cento, negli altri due settori sono stati riscontrati tassi inferiori al 20 per cento. A fine dicembre i pagamenti cumulati rappresentavano il 64,9 per cento dei contributi concessi nel settore industria, il 30,0 per cento per il turismo e il 29,2 per cento per il commercio. Nel 2004 le erogazioni effettuate in regione, pari complessivamente a 55 milioni, hanno mostrato una forte decelerazione rispetto al 2003 (tav. B9).

Con la legge 488/92 sono inoltre stati finanziati i pacchetti integrati di agevolazioni (PIA), il cui scopo consiste nel migliorare la qualità degli investimenti agevolati nelle aree depresse, consentendo alle imprese di avere accesso ai regimi di aiuto esistenti mediante procedure integrate. Nell'ambito dei PIA Innovazione nel 2004 è stato approvato il ventunesimo bando della 488 con 53 iniziative agevolate in regione per un volume di investimenti agevolati di 95 milioni e contributi pari a oltre 61 milioni.

Credito d'imposta per investimenti. - Nel 2004 si è registrato un aumento nel ricorso al credito d'imposta per gli investimenti nelle aree svantaggiate previsto dell'art.8 della legge 388/2000 (Finanziaria 2001) e successive modifiche (tav. B10). In base ai dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze, i crediti compensati durante l'anno sono stati pari a 197,3 milioni, pari al 22,4 per cento del totale nazionale. Il 69,1 per cento degli importi compensati ha interessato soggetti che avevano maturato il diritto all'agevolazione per investimenti avviati prima del 7 luglio 2002.

Il D.L.138/02 stabilisce che il diritto all'utilizzo in compensazione dei crediti d'imposta sia concesso in modo automatico per i soli investimenti avviati prima del 7 luglio 2002, prevedendo per le istanze successive l'attribuzione del credito in base ad una specifica autorizzazione da parte dell'amministrazione finanziaria da concedersi nei limiti previsti per ogni esercizio finanziario della capienza dei fondi disponibili

rispetto alle istanze presentate. L'obbligo di prenotazione del credito, introdotto per controllare la dinamica della spesa destinata all'incentivo, ha condizionato l'utilizzo di tale strumento da un lato determinando, come rilevato dalla Corte dei Conti, un aumento esponenziale del numero delle domande, e dall'altro facendo venir meno gli elementi di automaticità e certezza del diritto al credito che lo contraddistinguevano prima della riforma.

I settori che in regione hanno maggiormente beneficiato del credito d'imposta per investimenti sono stati l'industria (51,0 per cento) ed il commercio (24,2 per cento). Meno diffuso che nel resto del paese risulta il ricorso al credito d'imposta in agricoltura.

GLI SCAMBI CON L'ESTERO

In base ai dati dell'Istat sul commercio con l'estero, nel 2004 il valore delle esportazioni pugliesi di beni a prezzi correnti è aumentato su base annua del 13,7 per cento, interrompendo la fase di contrazione iniziata nel 2002 (tav. B11). L'incremento delle vendite all'estero a livello regionale è stato superiore alla media nazionale (6,1 per cento).

In controtendenza con gli andamenti nazionali e del Mezzogiorno, l'espansione delle vendite regionali all'estero è stata più elevata sui mercati dell'Unione Europea, in particolare in Spagna e Regno Unito (tav. B13); la crescita più contenuta nei paesi extra UE ha risentito della contrazione delle esportazioni verso gli Stati Uniti.

Le esportazioni di prodotti della trasformazione industriale sono aumentate del 17,2 per cento; un contributo determinante a tale andamento è stato fornito dalla forte crescita dell'export di metalli e prodotti in metallo. È inoltre ripresa, dopo la contrazione registrata nel 2003, la crescita delle esportazioni di mezzi di trasporto, mentre hanno accelerato le vendite all'estero di prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali.

Le vendite regionali all'estero di metalli e prodotti in metallo in seguito alla forte accelerazione registrata a partire dal secondo trimestre del 2004 hanno raggiunto il massimo storico. La quota settoriale rispetto all'export complessivo è ritornata sui livelli anteriori al 1999, anno in cui le esportazioni registrarono il minimo del decennio trascorso.

Negli ultimi anni il settore siderurgico è stato contraddistinto a livello internazionale da una fase di marcato aumento della domanda, trainata dalla crescita dei consumi dei paesi di nuova industrializzazione. Nel 2004, in base a dati OCSE, la domanda mondiale di acciaio grezzo, misurata in quantità fisiche, è aumentata dell'8,8 per cento. Alla ripresa della domanda mondiale di prodotti siderurgici si è associato un forte incremento dei prezzi. L'indice dei prezzi dei prodotti in acciaio elaborato dalla Banca Mondiale ha infatti riportato nel 2004 un incremento del 54,1 per cento rispetto all'anno precedente. Il rincaro dell'acciaio, oltre che riflettere la forte crescita della domanda, è stato determinato anche dall'aumento dei costi di produzione e delle materie prime (carbon fossile e minerale di ferro).

Nei settori tradizionali, maggiormente esposti alla concorrenza da parte di produttori operanti nei paesi di nuova industrializzazione, è proseguita l'erosione delle quote di mercato a livello internazionale; la contrazione delle vendite estere è risultata sensibile per il comparto del

cuoio e prodotti in cuoio (-6,7 per cento) e per quello dei mobili (-2,2 per cento). In questi comparti l'andamento delle esportazioni nazionali, benché negativo, è stato caratterizzato da riduzioni più contenute rispetto a quelle regionali. Più lieve in regione rispetto al resto del paese, è stata la flessione del tessile e dell'abbigliamento (-0,6 per cento).

La crescita delle esportazioni regionali si è concentrata prevalentemente nelle province di Taranto, per la presenza del polo siderurgico, e di Brindisi, dove sono state trainate dalle vendite all'estero del settore chimico. L'andamento dell'export è invece risultato debole nelle altre province (tav. B12).

A partire dai primi anni novanta la struttura dell'export regionale è stata interessata da un processo di ricomposizione dei flussi commerciali per aree di destinazione, che ha assunto una connotazione peculiare rispetto al resto del paese; in controtendenza con gli andamenti nazionali è infatti aumentata la quota delle esportazioni verso i paesi dell'Unione Europea (tav. B14).

Agli inizi degli anni novanta le esportazioni si concentravano prevalentemente in alcuni mercati rilevanti quali Germania e Francia, mentre negli ultimi anni la distribuzione delle quote per i singoli paesi di destinazione si presenta più omogenea. La riduzione dell'importanza dei due principali mercati continentali è stata più intensa in Puglia che nel resto del paese. Di segno opposto le dinamiche che caratterizzano le esportazioni in direzione della Spagna e del Regno Unito, mercati verso i quali la struttura dell'export regionale ha acquisito una specializzazione geografica rispetto a quella nazionale. Risultano meno rilevanti in regione rispetto all'Italia le esportazioni verso i nuovi paesi UE, pur in presenza di una crescita nell'integrazione commerciale.

La quota di esportazioni verso i paesi extra UE si è ridotta sensibilmente negli ultimi 10 anni. Le esportazioni verso gli Stati Uniti hanno mostrato all'inizio del decennio in corso un arretramento delle quote verso i livelli del 1993; pur trattandosi di una dinamica generalizzata per l'economia nazionale, l'andamento regionale ha assunto tuttavia proporzioni più accentuate, riconducibili anche a fenomeni di delocalizzazione divenuti più intensi in specifici settori quali il mobile. Nello stesso periodo è cresciuta la quota di export verso gli altri paesi dell'Europa centro-orientale, in particolare verso l'Albania.

Il valore delle importazioni regionali nel 2004 a prezzi correnti è aumentato del 31,8 per cento a livello aggregato; i settori che hanno registrato i maggiori tassi di crescita sono stati quello dei prodotti chimici, fibre sintetiche ed artificiali (139,0 per cento), quello dei prodotti petroliferi raffinati e combustibili nucleari (58,7 per cento). Un contributo significativo alla crescita complessiva delle importazioni è inoltre provenuto dal settore delle industrie estrattive.

La crescita delle importazioni è principalmente connessa all'aumento dei prezzi degli input industriali; in alcuni casi come per il

comparto dei prodotti chimici, fibre sintetiche e artificiali ha inoltre contribuito la ripresa della domanda industriale.

Il saldo dell'interscambio commerciale con l'estero è stato pari a 196 milioni di euro nella valutazione *cif-fob*.

Il traffico di perfezionamento passivo. - La progressiva apertura commerciale da parte di economie emergenti caratterizzate da bassi costi della manodopera ha favorito negli anni novanta un'ampia riorganizzazione dei processi produttivi su scala internazionale. Tale processo nel nostro paese ha comportato, soprattutto per i settori tradizionali maggiormente interessati da una perdita di competitività, la delocalizzazione all'estero delle fasi di lavorazione a maggiore intensità di lavoro, al fine di trarre vantaggio dai differenziali salariali esistenti a livello internazionale.

L'internazionalizzazione della filiera produttiva nei settori tradizionali è stata realizzata prevalentemente mediante accordi di subfornitura con imprese estere, dando impulso ad una crescita significativa del commercio intra-industriale soprattutto con i paesi dell'Europa centro-orientale.

La crescita nei flussi di beni intermedi è stata inoltre favorita dal trattamento tariffario previsto dal codice doganale europeo che colpisce solo quella parte del valore del bene reimportato che incorpora le lavorazioni compiute in paesi esterni all'Unione Europea in regime di perfezionamento passivo.

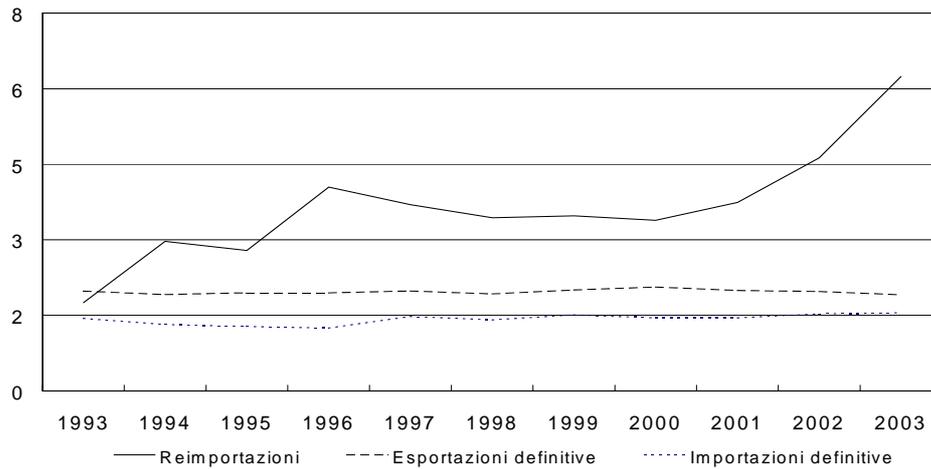
Il ricorso ad accordi di subfornitura all'estero da parte delle imprese pugliesi, poco diffuso nei primi anni novanta rispetto al resto del paese, ha assunto dimensioni significative verso la fine dello scorso decennio. Complessivamente nel periodo 1993-2003 a fronte di un peso dei traffici definitivi regionali sul totale nazionale mantenutosi pressoché costante, la quota regionale delle reimportazioni, sul totale nazionale, ha mostrato una dinamica crescente particolarmente accentuata negli ultimi anni (fig. 4).

I comparti produttivi maggiormente interessati in regione dallo sviluppo del traffico di perfezionamento passivo sono stati i settori del tessile, abbigliamento, cuoio e calzature. Poco rilevante è stato invece il peso delle imprese del settore del mobile, per le quali ha prevalso la modalità di internazionalizzazione mediante investimenti diretti all'estero.

Nel 2002 l'incidenza sul valore aggiunto delle reimportazioni successive all'effettuazione di lavorazioni all'estero nei settori del tessile, abbigliamento, cuoio e calzature in regione è stata sensibilmente superiore alla media nazionale, in modo particolare per il comparto del cuoio e calzature (tav. B15).

Fig. 4

REIMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI E IMPORTAZIONI DEFINITIVE
(quote percentuali sul totale nazionale)



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Il peso delle reimportazioni regionali sul totale nazionale (tav. B16) mostra per entrambi i settori una forte crescita negli ultimi 5 anni. Il peso della regione sul totale delle reimportazioni di cuoio e calzature è stato pari al 30 per cento nel 2003, una quota inferiore solo a quella del Veneto.

IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

Nel corso del 2004 la domanda di lavoro in regione si è ridotta, riflettendo la protratta fase di debolezza dell'attività economica. In base ai dati della nuova Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro, il numero di occupati in Puglia nel 2004 è stato pari in media a 1.235 mila unità, in riduzione di 8 mila unità rispetto al 2003 (-0,6 per cento; tav. 12).

La valutazione delle recenti tendenze dell'occupazione e della disoccupazione richiede notevole cautela, in considerazione delle rilevanti innovazioni metodologiche apportate dall'Istat con la nuova Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro, avviata nel 2004 (cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche). In base ai dati della vecchia Rilevazione Trimestrale sulle Forze di Lavoro la tendenza alla riduzione dell'occupazione aveva avuto inizio nel corso del 2003, dopo la prolungata fase espansiva intercorsa fra il 1998 e il 2002 (tav. B17).

Tav. 12

FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ (migliaia di unità, valori e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

Voci	Occupati	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
2004						
Media.....	1.235	226	1.462	45,0	15,5	53,4
I sem.	1.218	235	1.453	44,5	16,2	53,2
II sem.	1.253	218	1.470	45,6	14,8	53,6
Variazioni percentuali (3) (4)						
Media.....	-0,6	3,3	0,0	-0,4	0,5	-0,2
I sem.	-1,3	2,0	-0,8	-0,7	0,4	-0,6
II sem.	0,0	4,8	0,7	-0,2	0,7	0,3

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*. Cfr nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori percentuali. - (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni. - (3). Variazioni percentuali tra livelli medi dei valori relativi ai semestri del 2003 e del 2004. - (4) Le variazioni dei tassi sono assolute.

La flessione della domanda di lavoro è risultata lievemente più accentuata rispetto a quella rilevata nel Mezzogiorno (-0,4 per cento), in controtendenza rispetto alla media nazionale (0,7 per cento).

L'occupazione si è contratta in tutti i settori di attività economica a eccezione di quello edile, in cui la domanda di lavoro è cresciuta molto intensamente (14,3 per cento), sostenuta dall'elevato livello d'attività del comparto. La riduzione dell'occupazione è stata particolarmente rilevante nel settore dell'industria in senso stretto (-4,9 per cento), più debole nel settore agricolo e nei servizi (rispettivamente -2,9 e -1,1 per cento).

Il tasso di occupazione fra la popolazione d'età compresa fra i 15 e i 64 anni si è portato al 45,0 per cento, in diminuzione di 0,4 punti percentuali rispetto al 2003.

Il numero delle persone in cerca d'occupazione è aumentato di circa 7 mila unità (3,4 per cento), portando il tasso di disoccupazione al 15,5 per cento (dal 15,0 del 2003), al di sopra della media delle regioni meridionali (15,0 per cento, dal 16,1 del 2003). In Italia si è ridotto dall'8,4 all'8,0 per cento.

Le forze di lavoro sono state pari a 1.462 mila unità, in linea con la media del 2003. Il tasso di attività fra la popolazione d'età compresa fra i 15 e i 64 anni è rimasto pertanto sostanzialmente stabile, pari al 53,4 per cento (53,5 per cento nel 2003), inferiore di oltre 9 punti percentuali alla media nazionale (62,5 per cento) e di circa 1 punto percentuale alla media del Mezzogiorno (54,3 per cento). I differenziali fra le condizioni occupazionali dei maschi e delle femmine rimangono in regione particolarmente elevati. Nella media del 2004 i tassi di attività, occupazione e di disoccupazione sono rispettivamente stati pari per i maschi al 70,3, 61,7 e 12,1 per cento, per le femmine al 36,9, 28,8 e 21,8 per cento.

Le politiche del lavoro e gli ammortizzatori sociali

L'ammontare del credito d'imposta per l'incremento dell'occupazione a tempo indeterminato complessivamente utilizzato in regione fra il 2001 e il 2004 è stato pari a 409 milioni di euro, di cui 120 relativi al bonus aggiuntivo per le aree svantaggiate (tav. 13).

Nel 2004 le ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni sono cresciute del 19,3 per cento, in seguito al forte incremento degli interventi ordinari (17,1 per cento) e straordinari (21,1 per cento). L'utilizzo della CIG è aumentato in particolare nelle industrie dei comparti moda (abbigliamento, pelli e cuoio) e arredamento, in cui complessivamente si è concentrato circa il 90 per cento dell'integrazione

salariale erogata alle imprese industriali (tav. B19); in termini di occupati equivalenti l'integrazione ordinaria è stata erogata a circa 4 mila lavoratori nell'anno, la straordinaria a oltre 5 mila.

Tav. 13

**DISTRIBUZIONE DEL CREDITO D'IMPOSTA PER L'INCREMENTO
DELL'OCCUPAZIONE A TEMPO INDETERMINATO**

(milioni di euro, importi compensati)

Aree	2001		2002		2003		2004		Totale 2001-2004	
	Importi	di cui: bonus aggiunt.	Importi	di cui: bonus aggiunt.						
Centro Nord	213	6	364	13	544	24	42	3	1.163	46
Mezzogiorno	313	75	678	193	1.060	320	146	75	2.197	663
di cui: Puglia	56	14	127	35	200	57	26	14	409	120
Italia	526	81	1.042	206	1.604	343	188	79	3.360	709

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Nel 2004 si è intensificato anche il ricorso agli strumenti di sostegno del reddito dei disoccupati.

I pagamenti e i beneficiari di indennità di mobilità sono fortemente aumentati (rispettivamente del 39,0 e 19,8 per cento).

Le spese in indennità di disoccupazione sono cresciute nel complesso del 7,7 per cento. Alla lieve contrazione delle prestazioni erogate a favore dei disoccupati in agricoltura (-1,5 per cento), si è contrapposta l'intensa crescita dei versamenti in indennità di disoccupazione nei settori non agricoli (39,8 per cento). Si è di conseguenza contratta l'incidenza dell'indennità di disoccupazione agricola sul totale in regione, passata dal 77,8 per cento al 71,2 del 2004.

Il costo del lavoro e la produttività

In base ai dati di contabilità regionale dell'Istat, nell'industria in senso stretto tra il 2001 e il 2003 il costo del lavoro per unità standard di lavoro dipendente (che include gli oneri sociali a carico del datore di lavoro) è cresciuto in media dell'1,3 per cento l'anno, decelerando considerevolmente rispetto al quinquennio precedente (3,3 per cento; tav. B20).

A tale dinamica del costo del lavoro nel triennio si è accompagnata una riduzione dell'1,3 per cento del prodotto per unità standard di lavoro (contro un aumento in media dell'1,0 per cento fra il 1995 e il 2000). La riduzione della produttività è stata determinata dalla contrazione fra il

2001 e il 2003 del valore aggiunto nell'industria in senso stretto, in presenza di una crescita delle unità standard di lavoro totali, in media dello 0,5 per cento l'anno.

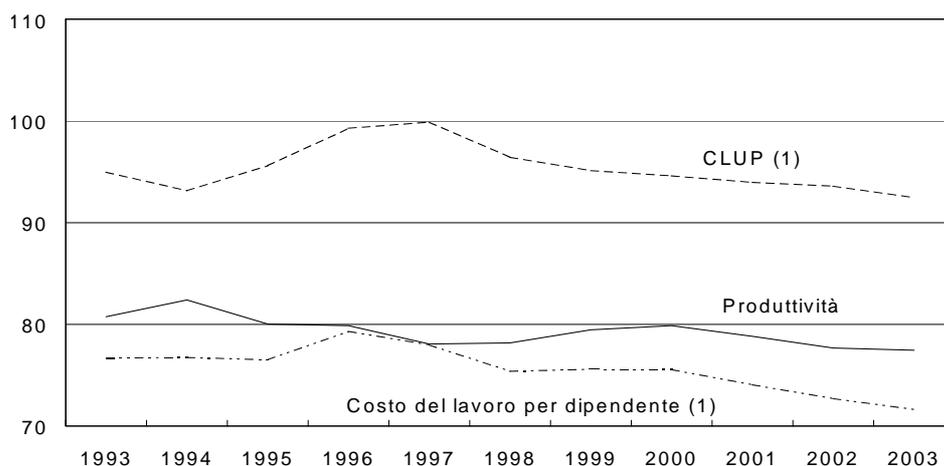
Il concorso di questi andamenti ha determinato una crescita del costo del lavoro per unità di prodotto del 2,6 per cento in media all'anno tra il 2001 e il 2003, a fronte di un incremento medio del 2,3 per cento fra il 1995 e il 2000.

L'incremento in regione del costo del lavoro è risultato inferiore rispetto al Centro Nord, determinando un ampliamento del favorevole divario nel CLUP, nonostante il crescente differenziale di produttività a favore del Centro Nord nel periodo (fig. 5).

Fig. 5

COSTO DEL LAVORO E PRODUTTIVITÀ NELL'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO

(indici, Centro Nord=100)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, *Conti regionali*, cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati corretti per l'introduzione dell'IRAP.

L'occupazione non regolare

In base a stime dell'Istat, nel 2002 vi erano in regione 286 mila unità di lavoro irregolari (non registrate ai fini fiscali e contributivi), pari al 21,1 per cento delle unità di lavoro totali (tav. 14). Rispetto al 1995 l'occupazione non regolare è cresciuta di oltre 37 mila unità (15,2 per cento), a ritmi sensibilmente superiori di quella regolare (4,2 per cento). L'incidenza delle unità di lavoro irregolari sul totale è aumentata pertanto di 1,6 punti percentuali. L'ampiezza dell'economia sommersa in regione rimane comunque inferiore alla media del Mezzogiorno, in cui la

quota delle unità di lavoro irregolari sul totale era pari al 23,1 per cento nel 2002, superiore al doppio di quella del Centro Nord (10,8 per cento).

Nel 2002 l'occupazione non regolare in regione è cresciuta del 3,6 per cento mentre si è fortemente ridotta al Centro Nord (-9,8 per cento), anche per effetto dell'elevato numero di regolarizzazioni di lavoratori extracomunitari (il numero di domande presentate all'Inps è stato pari al 3,7 per cento dell'occupazione totale dell'area). In Puglia tale fenomeno ha assunto dimensioni più contenute, avendo coinvolto un numero di lavoratori extracomunitari pari all'1,1 per cento delle persone occupate nell'anno.

Tav. 14

OCCUPAZIONE NON REGOLARE

(migliaia di unità standard di lavoro; valori e variazioni percentuali)

Voci	Agricoltura	Settori non agricoli			Totale	Totale economia
		Industria in senso stretto	Costruzioni	Altre attività		
2002						
Unità di lavoro non regolari	64	30	29	165	223	286
Unità di lavoro totali	153	215	106	886	1.207	1.360
Tassi di irregolarità (1)	41,6	13,8	26,9	18,6	18,5	21,1
Variazioni percentuali 2002 – 1995 (2)						
Unità di lavoro non regolari	-0,3	15,1	13,5	22,8	20,5	15,2
Unità di lavoro totali	-20,0	4,4	20,0	11,7	11,0	6,3
Tassi di irregolarità (1)	8,2	1,3	-1,5	1,7	1,5	1,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti regionali*. - Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Incidenza percentuale delle unità di lavoro non regolari sul totale delle unità di lavoro. - (2) Le variazioni dei tassi sono assolute.

Il settore di attività economica relativamente più interessato dal sommerso è quello agricolo, che ha utilizzato nel 2002 lo stesso numero di unità di lavoro non regolari del 1995 (circa 64 mila unità), nonostante la riduzione strutturale degli addetti che ha caratterizzato il settore primario nello stesso periodo (-20,0 per cento). Questo ha provocato una forte crescita del tasso di irregolarità, che si è attestato al 41,6 per cento nel 2002 (33,4 per cento nel 1995).

Al netto dell'agricoltura le unità di lavoro non regolare sono state pari a 223 mila unità in regione nel 2002, 38 mila in più rispetto al 1995. L'intensità della crescita dell'occupazione irregolare non agricola nel periodo (20,5 per cento) si è mostrata molto superiore a quella delle unità di lavoro totali (11,0 per cento), portando il tasso di irregolarità dal 17,0 al 18,5 per cento.

Fra il 1995 e il 2002 l'utilizzo del lavoro irregolare è aumentato in particolare nei servizi (32 mila unità circa dal 1995, 22,8 per cento). L'incidenza del lavoro non regolare è cresciuta anche nell'industria in

senso stretto, settore storicamente caratterizzato da una minore diffusione di input di lavoro sommerso. Si è contratta invece nelle costruzioni, il comparto che ha avuto il migliore risultato occupazionale nel periodo.

L'attività di contrasto al lavoro irregolare, incentrata sugli incentivi alle aziende che decidevano di sanare irregolarità contributive e fiscali (legge n. 383/2001), ha prodotto un numero di emersioni dirette limitato rispetto all'entità del fenomeno.

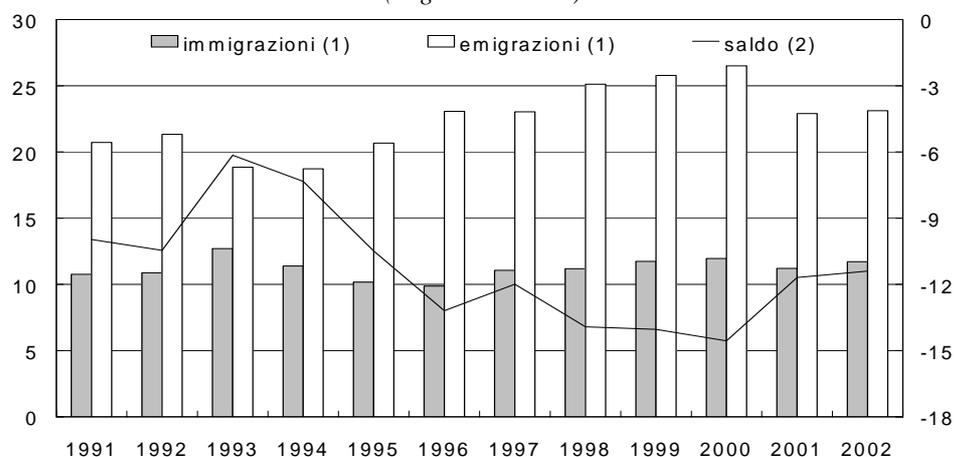
I mutamenti nella composizione settoriale dell'economia hanno inciso solo in minima parte sull'incremento del tasso di irregolarità, attribuibile principalmente alla crescita del sommerso nei singoli settori.

Le migrazioni interne

A partire dalla seconda metà dello scorso decennio vi è stata una ripresa dei movimenti migratori verso le regioni centro settentrionali. In base a dati Istat sulle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche, il numero medio annuo di trasferimenti dalla Puglia verso il Centro Nord è stato pari a oltre 24 mila unità tra il 1996 e il 2002 (ultimo anno per il quale sono disponibili i dati), a fronte dei 20 mila circa del quinquennio precedente. Per effetto della sostanziale stabilità dei rientri il saldo migratorio negativo si è ampliato (fig. 6). La mobilità della popolazione pugliese è lievemente inferiore alla media delle regioni meridionali (in Puglia nel 2002 vi erano 5,7 migranti ogni mille abitanti a fronte dei 6,3 per mille del Mezzogiorno).

Fig. 6

FLUSSI E SALDI MIGRATORI CON IL CENTRO NORD (migliaia di unità)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione delle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza*.
(1) Scala di sinistra. - (2) Scala di destra

L'andamento dei flussi migratori ha seguito l'evoluzione delle prospettive di

inserimento nel lavoro per le coorti più giovani (che rappresentano la quota preponderante della popolazione emigrata), fortemente deterioratesi negli anni centrali dello scorso decennio. In base a dati Istat, tra il 1993 e il 1998 il differenziale tra la Puglia e il Centro Nord nel tasso di disoccupazione per la popolazione in età compresa tra i 20 e i 30 anni è rapidamente aumentato, attestandosi a 21 punti percentuali nel 1998 (con un incremento di oltre 9 punti percentuali). Nel periodo successivo il differenziale si è progressivamente ridotto.

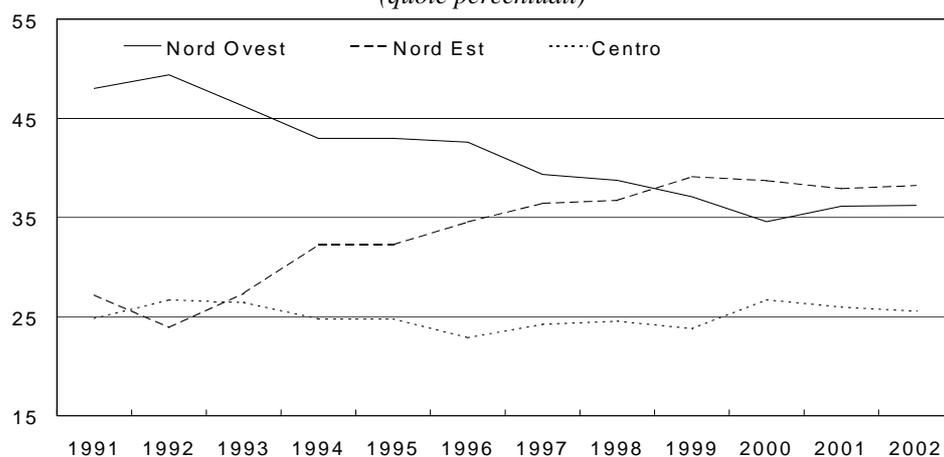
La componente più mobile della popolazione è rappresentata dagli individui con grado di istruzione elevato. La quota di emigrati in età lavorativa con diploma superiore o laurea è progressivamente cresciuta nel corso del periodo, attestandosi al 52 per cento nel 2002 (13 per cento i laureati). Nello stesso anno la quota di diplomati e laureati sulla popolazione in età compresa tra i 15 e i 64 anni era pari, rispettivamente, al 31 e al 7 per cento circa.

La struttura geografica dei flussi migratori si è modificata, riflettendo anche i differenti ritmi di sviluppo dell'economia che hanno contraddistinto le regioni centro settentrionali (fig. 7).

Sono fortemente aumentati i trasferimenti verso il Nord Est, in particolare verso l'Emilia Romagna che negli ultimi anni è diventata la principale area di destinazione, mentre sono risultate relativamente meno attrattive le regioni nord occidentali. La distribuzione geografica dei flussi migratori non è omogenea al resto del Mezzogiorno dove il Nord Ovest rappresenta ancora la destinazione prevalente.

Fig. 7

EMIGRAZIONI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA DI DESTINAZIONE
(quote percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione delle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza.*

La povertà e l'esclusione sociale

In base ai risultati dell'indagine sui consumi delle famiglie dell'Istat, nel 2003 le famiglie pugliesi che vivevano in condizioni di povertà relativa (dichiarando spese per consumi al di sotto di una soglia convenzionale, cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*) erano 281 mila (tav. 15). L'incidenza della povertà relativa era pari al 20,0 per cento del totale delle famiglie residenti in regione.

L'incidenza della povertà relativa in regione era circa doppia rispetto alla media nazionale (10,6 per cento), sostanzialmente in linea con la media del Mezzogiorno (21,3 per cento). L'intensità della povertà, che misura di quanto in percentuale la spesa delle famiglie povere è al di sotto della soglia di povertà, era invece pari a 23,8 punti percentuali, a fronte di una media nazionale di 21,4 punti percentuali.

Utilizzando soglie aggiuntive di povertà, corrispondenti all'80 e al 120 per cento di quella standard è possibile individuare una classificazione più articolata delle famiglie povere e non. Nel 2003 la quota delle famiglie povere o a rischio di povertà era pari in regione al 31,3 per cento del totale (18,5 per cento in Italia), per effetto della quota non trascurabile delle famiglie che vive appena al di sopra della soglia di povertà (11,3 per cento).

Tav. 15

INCIDENZA DELLA POVERTÀ NEL 2003

(migliaia di unità e quote percentuali)

Aree	Famiglie residenti		Incidenza della povertà (1)	Persone povere		Intensità della povertà (2)
		di cui: povere			Quota %	
Mezzogiorno	7.263	1.548	21,3	4.642	65,6	22,8
di cui: Puglia	1.404	281	20,0	805	11,9	23,8
Italia	22.270	2.360	10,6	6.786	100,0	21,4

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, *I consumi delle famiglie*. Ccfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) L'incidenza della povertà si ottiene dal rapporto tra il numero di famiglie con spesa media mensile per consumi pari o al di sotto della soglia di povertà e il totale delle famiglie residenti. – (2) L'intensità della povertà misura di quanto in percentuale la spesa media delle famiglie definite povere è al di sotto della soglia di povertà.

L'incidenza della povertà relativa si riduce al 15,9 per cento nelle famiglie in cui la persona di riferimento è occupata, mentre è superiore al 40 per cento nei casi in cui questa è alla ricerca del lavoro. É inoltre maggiormente presente fra le famiglie la cui persona di riferimento ha meno di 34 anni (23,4 per cento) o più di 70 (26,1 per cento), mentre per quelle appartenenti alle classi d'età centrali si attesta su valori significativamente inferiori (16,4 per cento).

Presentano un'incidenza della povertà relativamente più elevata i nuclei monogenitore, quelli più numerosi (con cinque o più componenti) e quelli formati da una sola persona con più di 65 anni.

Solo il 2,2 per cento delle famiglie con persona di riferimento avente istruzione universitaria o superiore è povera, a fronte del 9,2 e 23,9 per cento relativi alle scolarizzazioni secondaria e primaria.

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Il finanziamento dell'economia

Nel 2004 i prestiti bancari a residenti in regione sono aumentati del 6,8 per cento, in rallentamento rispetto all'anno precedente (8,5 per cento; tav. 16). L'incremento è stato inferiore a quello del Mezzogiorno, dove la dinamica dei prestiti ha registrato un'accelerazione (dal 7,9 al 10,5 per cento). La crescita è in gran parte riconducibile ai finanziamenti erogati alle famiglie per l'acquisto di abitazioni e al settore delle costruzioni, prevalentemente a imprese operanti nell'edilizia residenziale, che hanno contribuito per circa tre quarti all'aumento complessivo dei prestiti in regione.

Tav. 16

PRESTITI E TASSI DI INTERESSE BANCARI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1) (valori percentuali)

Periodi	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese						Famiglie		Totale
			Finanziarie di partecipazione	Società non finanziarie			Consumatrici	Imprese individuali			
				di cui:	Industria in senso stretto	Costruzioni			Servizi		
Variazioni dei prestiti sul periodo corrispondente (2)											
2002	3,1	28,7	6,3	-33,3	6,4	-1,7	12,8	11,6	8,9	6,9	7,2
2003	-3,5	-14,4	8,9	-5,6	8,9	9,0	9,2	9,5	10,1	11,1	8,5
2004	-16,7	-0,8	4,6	129,4	4,4	0,6	10,9	4,3	13,7	7,2	6,8
Tassi di interesse sui prestiti a breve termine (3)											
2002	5,6	6,7	7,5	5,0	7,5	7,4	7,9	7,6	9,6	10,3	7,9
2003	6,8	7,1	7,4	5,6	7,4	7,0	8,4	7,3	9,0	10,4	7,7
2004	4,2	5,5	7,8	7,8	7,8	7,4	8,8	7,8	9,3	11,0	8,1

Fonte: segnalazioni statistiche di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Sono considerate le sole operazioni in euro e in valute dell'area euro. Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. A decorrere dal 2004 la rilevazione sui tassi è stata rivista; i dati non sono pertanto confrontabili con quelli degli anni precedenti.

I prestiti alle Amministrazioni Pubbliche sono diminuiti del 16,7 per cento, prevalentemente per effetto della sostituzione da parte della Regione di mutui bancari con obbligazioni (cfr. il paragrafo: *Il debito della Regione*).

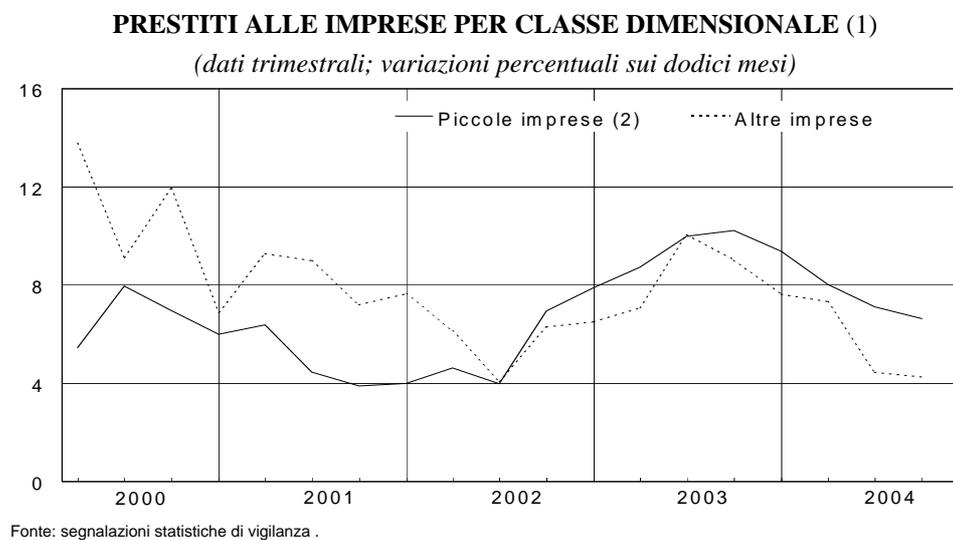
Nel 2004 i prestiti erogati dalle banche “piccole” e “minori” (cfr. l’Appendice alla Relazione Annuale alla sezione: *Glossario*) sono aumentati in misura maggiore di quelli delle altre banche (rispettivamente del 9,6 e del 5,4 per cento), sebbene in rallentamento rispetto all’anno precedente (17,2 per cento, a fronte del 4,4 per cento delle altre banche).

I prestiti erogati dalle società finanziarie di cui all’art.107 del T.U. bancario sono aumentati nel 2004 del 10,8 per cento, in accelerazione rispetto al 2003. La crescita ha riguardato le componenti connesse al finanziamento alle famiglie mentre le altre forme tecniche sono risultate pressochè stazionarie (cfr. oltre in questo paragrafo: *Le famiglie*).

Le imprese. - I prestiti alle imprese hanno registrato un sensibile rallentamento, dall’8,9 al 4,4 per cento. I prestiti all’industria sono rimasti sullo stesso livello dell’anno precedente, nonostante la sensibile crescita della componente a medio e a lungo termine (11,4 per cento), mentre la dinamica di quelli ai servizi è passata dal 9,5 al 4,3 per cento. I prestiti all’agricoltura e alle costruzioni sono invece cresciuti a ritmi sostenuti e in lieve accelerazione rispetto al 2003. Sulla dinamica dei prestiti all’industria ha influito negativamente la sensibile flessione dei prestiti alle imprese operanti nel ramo dei mezzi di trasporto (tav. C4).

Il rallentamento del ritmo di crescita dei prestiti ha riguardato le imprese di tutte le classi dimensionali. Quelli alle imprese di minore dimensione (imprese individuali e società di persone con meno di 20 addetti), pur essendo cresciuti in misura maggiore rispetto a quelli alle altre imprese, hanno decelerato (dal 10,2 al 6,6 per cento a fronte rispettivamente del 9,0 e 4,3 per cento di quelli alle altre imprese; fig. 8).

Fig. 8

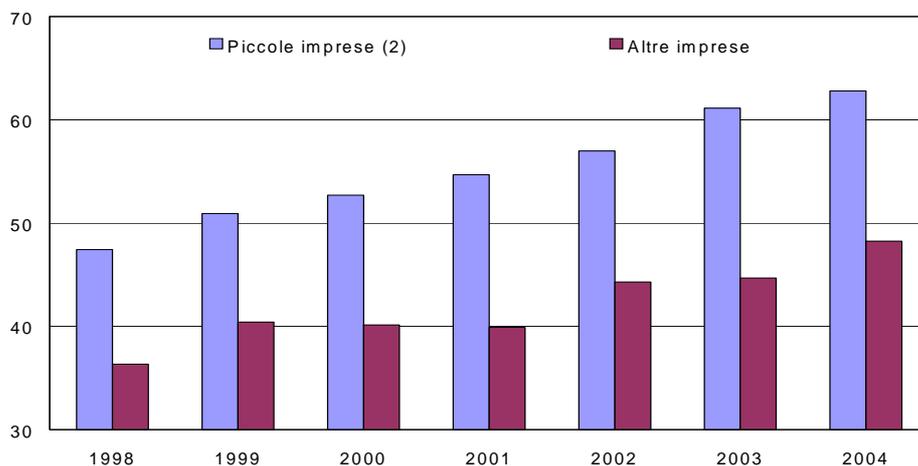


E' proseguito il processo di allungamento delle scadenze dei prestiti bancari in corso dalla fine degli anni novanta, favorito dalla riduzione dei tassi di interesse a medio e lungo termine e dalla ricerca da parte delle imprese di un riequilibrio delle fonti di finanziamento per scadenze. La quota dei prestiti a medio e lungo termine sul totale dei prestiti bancari alle imprese è aumentata di 3 punti percentuali, passando dal 50,4 al 53,4 per cento. Tale crescita è risultata meno intensa per le imprese di minore dimensione (1,7 punti percentuali), che tuttavia presentano una quota sensibilmente più elevata rispetto a quella delle altre imprese (62,8 per cento a fronte del 48,3 per cento; fig. 9).

Dal 1998 la quota dei prestiti a medio e a lungo termine sul totale dei prestiti alle imprese è aumentata di 13 punti percentuali. Tale quota è cresciuta in misura maggiore con riferimento alle piccole imprese (15,4 punti percentuali), nonostante all'inizio del periodo essa fosse già sensibilmente superiore a quella riferita alle altre imprese (rispettivamente 47,4 e 36,3 per cento).

Fig. 9

**QUOTA DEI PRESTITI A MEDIO E LUNGO TERMINE ALLE IMPRESE
PER CLASSE DIMENSIONALE (1)**
(valori percentuali)



Fonte: segnalazioni statistiche di vigilanza.

(1) Società non finanziarie e imprese individuali. – (2) Imprese individuali e società di persone con meno di 20 addetti.

I prestiti alle imprese erogati dalle banche “piccole” e “minori” sono cresciuti del 9,1 per cento, a fronte del 3,0 per cento di quelli delle altre banche. Tale crescita è risultata più intensa verso le imprese di maggiore dimensione (9,5 per cento rispetto all’8,6 di quelli alle piccole

imprese) a differenza di quanto registrato dalle altre banche, dove la crescita si è concentrata verso le piccole imprese (5,3 per cento a fronte dell'1,9 per cento di quelli alle altre imprese).

Dal 2002 il ritmo di crescita medio annuo dei prestiti alle imprese erogati dalle banche "piccole" e "minori" è risultato pari al 13,5 per cento, maggiore di quello delle altre banche (4,0 per cento). Esso è stato più intenso sia nel segmento delle piccole imprese (rispettivamente il 10,8 e il 6,1 per cento medio annuo) sia in quello delle altre imprese (15,5 e 3,0 per cento medio annuo).

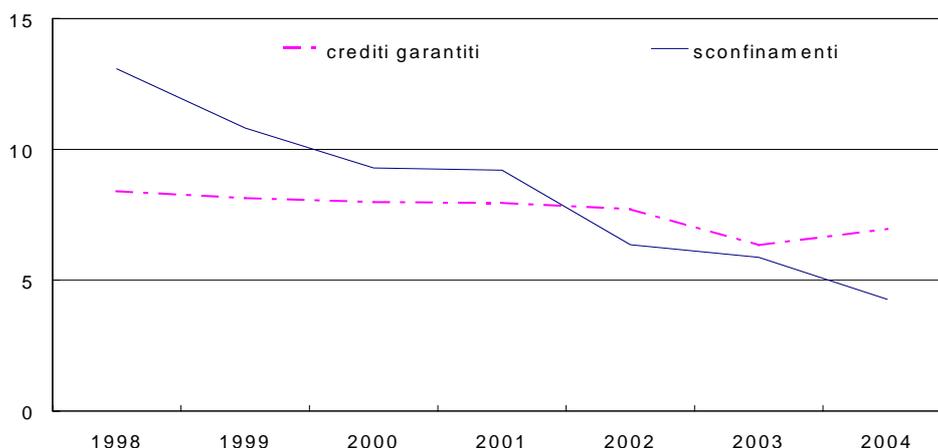
Nel 2004 le condizioni di offerta del credito sono rimaste generalmente favorevoli.

I margini disponibili nelle linee di credito a breve termine sono ulteriormente aumentati (il rapporto tra credito utilizzato e accordato è passato dal 59,1 al 55,2 per cento). La crescita è risultata particolarmente intensa con riferimento alle imprese di maggiori dimensioni (accordato superiore a 2,5 milioni di euro). La quota di credito a breve termine assistita da garanzia reale o privilegio è lievemente aumentata, al 7,0 per cento (dal 6,3 del 2003), prevalentemente per effetto della crescita registrata nei confronti delle imprese di maggiori dimensioni. Tale quota si mantiene tuttavia su livelli inferiori alla media degli ultimi anni (fig. 10). L'importo degli sconfinamenti rispetto al credito accordato a breve termine è diminuito ulteriormente, attestandosi al 4,3 per cento.

Fig. 10

CREDITI GARANTITI E SCONFINAMENTI (1)(2)

(valori percentuali)



Fonte: Centrale dei rischi. Dati riferiti alla residenza dell'affidato.

(1) Quota di credito assistito da garanzia reale o privilegio rispetto al totale utilizzato e quota di sconfinamenti rispetto al credito accordato. - (2) Gli indicatori sono calcolati con riferimento ai prestiti a breve termine alle società non finanziarie e alle imprese individuali.

Nella media dell'anno il tasso di interesse applicato alle società non finanziarie e alle imprese individuali sulle operazioni a revoca e autoliquidanti è risultato pari al 7,9 per cento. Il differenziale con il Centro Nord si è attestato a 1,8 punti percentuali. Tenendo conto della diversa composizione settoriale e dimensionale dei prestiti alle imprese pugliesi, il differenziale si riduce a 1,2 punti percentuali, riflettendo la maggiore incidenza dei crediti in sofferenza e delle partite incagliate in regione.

Le famiglie. - I prestiti alle famiglie consumatrici sono cresciuti del 13,7 per cento, in accelerazione rispetto al 2003 (tav. 17). Il ritmo di crescita dei mutui è rimasto su livelli sostenuti (16,0 per cento), nonostante abbia risentito negativamente di alcune operazioni di cartolarizzazione. L'80,7 per cento dei mutui erogati nel 2004 per l'acquisto di abitazioni è indicizzato a tassi di mercato monetario o rinegoziabile entro un anno, una quota inferiore a quella nazionale. I crediti al consumo hanno accelerato la crescita, dal 9,3 al 13,6 per cento.

Il credito al consumo e i prestiti connessi ai servizi di pagamento erogati dalle società finanziarie di cui all'art.107 del T.U. bancario hanno continuato ad aumentare a ritmi sostenuti (rispettivamente del 22,0 e 20,9 per cento).

Tav. 17

PRESTITI ALLE FAMIGLIE PER DESTINAZIONE (1) (2)

(variazioni percentuali sui dodici mesi e consistenze di fine anno in milioni di euro)

Voci	2003	2004	Consistenze 2004
Banche			
Acquisto abitazione	19,9	16,0	7.675
Credito al consumo	9,3	13,6	2.260
Altro	-31,7	-4,2	819
Totale	10,1	13,7	10.752
Finanziarie			
Credito al consumo	18,6	22,0	1.302
Carte di credito	21,1	20,9	208
Totale	18,9	21,9	1.510

Fonte: segnalazioni statistiche di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. - (2) I dati sui prestiti non includono le sofferenze.

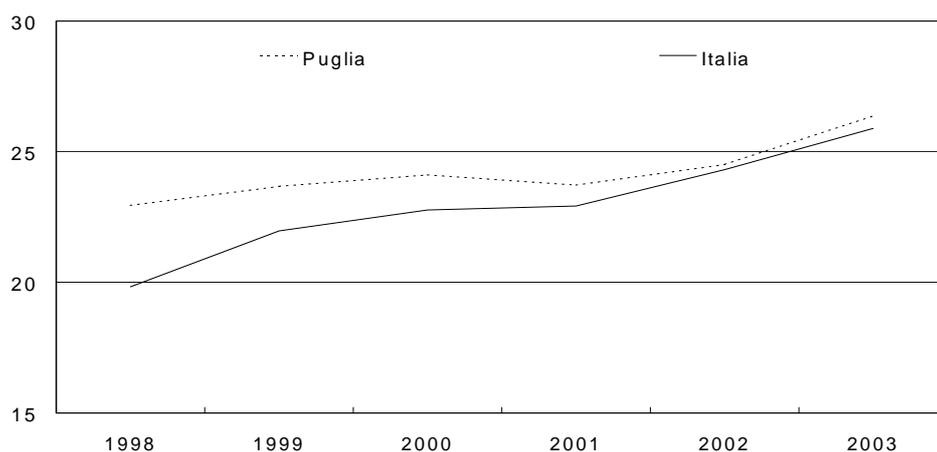
Nel 2004 è proseguita la crescita della quota dei prestiti bancari alle famiglie consumatrici sul totale dei prestiti bancari in regione, passata dal 36,8 al 39,2 per cento.

Dal 1998 l'aumento di tale quota è stato pari a 7,3 punti percentuali. Nel periodo esaminato la quota dei prestiti alle imprese è diminuita marginalmente mentre più consistenti sono state le flessioni delle quote dei prestiti alle Amministrazioni Pubbliche e alle società finanziarie e assicurative (rispettivamente di 3,4 e 2,9 punti percentuali).

Dal 1998 al 2003 il totale dei debiti finanziari delle famiglie pugliesi, consumatrici e produttrici, in rapporto al PIL è cresciuto di 3,4 punti percentuali, in misura inferiore alla media nazionale (6,1 punti percentuali; fig. 11). Alla fine del 2003 si attestava a circa il 26 per cento, un livello sostanzialmente analogo a quello medio dell'Italia.

Fig. 11

RAPPORTO TRA DEBITI FINANZIARI DELLE FAMIGLIE E PIL (1)
(dati di fine anno, valori percentuali)



Fonte: Istat e Conti finanziari.

(1) Famiglie consumatrici, imprese individuali fino a 5 addetti e istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie.

Rispetto al reddito disponibile l'ammontare dei debiti finanziari alla fine del 2003 risultava in Puglia pari al 34 per cento, un livello inferiore di circa 2 punti percentuali rispetto alla media nazionale.

La qualità del credito

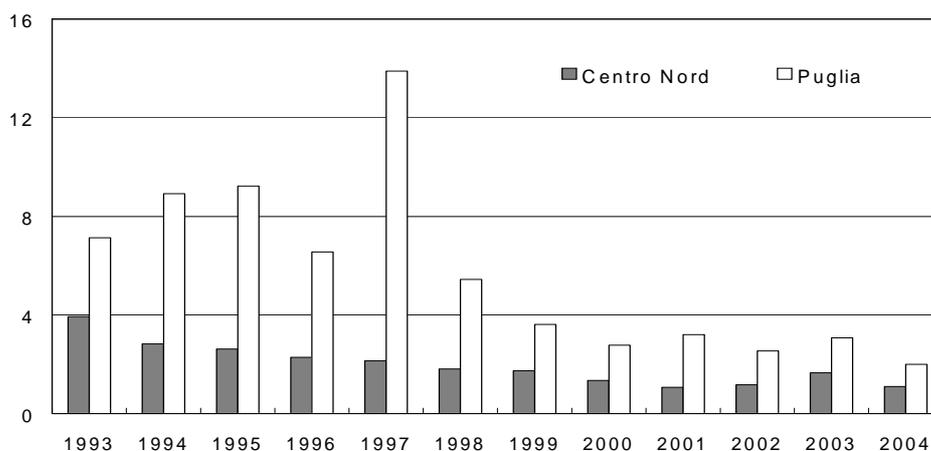
Nel 2004 la rischiosità dei prestiti bancari in regione si è complessivamente ridotta rispetto all'anno precedente.

Il flusso delle nuove sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti è diminuito, passando dal 2,0 all'1,5 per cento. La riduzione si è realizzata esclusivamente con riferimento alle imprese (dal 3,1 al 2,0 per cento), per le quali il differenziale con il Centro Nord ha subito una sensibile

contrazione, da 1,4 a 1,0 punti percentuali, raggiungendo il valore più basso dall'inizio degli anni novanta (fig. 12).

Fig. 12

**NUOVE SOFFERENZE RETTIFICATE IN RAPPORTO AGLI IMPIEGHI
ALLE IMPRESE (1)**
(valori percentuali)



Fonte: Centrale dei rischi e segnalazioni statistiche di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte. – (1) Rapporto tra il flusso annuale di sofferenze rettificcate e gli impieghi vivi, al netto delle sofferenze rettificcate, dell'anno precedente alle società non finanziarie e alle imprese individuali.

La flessione del rapporto tra nuove sofferenze e prestiti si è concentrata nel settore dei servizi e dell'agricoltura. Nelle costruzioni, pur rimanendo su un livello inferiore a quello medio degli altri settori produttivi, il rapporto è passato dall'1,4 all'1,6 per cento, mentre nell'industria è cresciuto dal 2,2 al 2,5 per cento, prevalentemente per effetto delle industrie del tessile, abbigliamento, cuoio e calzature e di quelle del mobile. Il rapporto è rimasto stabile e su un livello contenuto con riferimento alle famiglie (0,9 per cento).

Il ritmo di crescita delle sofferenze è diminuito, passando dal 7,8 al 3,2 per cento (tav. 18). Tale riduzione riflette la dinamica registrata da tutti i principali settori dell'economia, ad eccezione delle imprese individuali, per le quali il ritmo di crescita è invece aumentato dal 3,3 al 3,8 per cento. Nonostante la flessione rispetto al 2003, il ritmo di crescita delle sofferenze sui prestiti all'industria si è mantenuto a un livello sostenuto (11,8 per cento).

Anche in rapporto ai prestiti le sofferenze hanno registrato un calo, passando dal 13,6 al 13,2 per cento. La maggiore riduzione ha riguardato il comparto delle famiglie (dall'8,1 al 7,5 per cento).

SOFFERENZE DELLE BANCHE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA(1)

(valori percentuali)

Periodi	Società finanziarie e assicurative	Imprese						Famiglie		Totale
		Finanziarie di partecipazione	Società non finanziarie			Consumatrici	Imprese individuali			
			di cui:							
			Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi					
Variazioni delle sofferenze sul periodo corrispondente										
2002	-6,7	10,8	-33,3	10,9	10,1	0,6	30,2	12,6	2,7	8,8
2003	-35,7	11,2	0,0	11,2	15,1	6,9	15,2	5,4	3,3	7,8
2004	0,0	2,9	0,0	2,9	11,8	-1,1	2,1	4,1	3,8	3,2
Rapporto sofferenze/prestiti complessivi (2)										
2002	9,2	16,3	10,0	16,3	10,4	27,6	13,6	8,5	23,6	13,7
2003	7,0	16,6	10,5	16,6	10,9	27,2	14,2	8,1	22,3	13,6
2004	7,1	16,4	4,9	16,4	11,9	25,0	13,9	7,5	21,8	13,2

Fonte: Segnalazioni statistiche di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Il denominatore comprende anche i prestiti in sofferenza.

I finanziamenti alla clientela in temporanea difficoltà (incagli) in rapporto ai prestiti sono aumentati solo marginalmente (dal 3,3 al 3,6 per cento) prevalentemente per effetto di quelli all'industria, passati dal 3,0 al 4,1 per cento.

Nel 2004 le sofferenze delle società finanziarie di cui all'art.107 del T.U. bancario sono diminuite del 6,2 per cento, dopo il sensibile incremento dell'anno precedente. In rapporto ai prestiti risultavano pari al 6,2 per cento, dal 7,3 del 2003.

La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

L'andamento nel 2004 delle componenti della raccolta bancaria, diretta e indiretta, ha riflesso gli effetti della perdurante fase di bassi tassi di interesse e di un orientamento dei risparmiatori verso i mercati azionari ancora improntato alla prudenza.

Il ritmo di crescita della raccolta bancaria diretta ha accelerato rispetto all'anno precedente, dal 2,4 al 4,0 per cento, per effetto della dinamica dei pronti contro termine, passati da una flessione del 10,9 per cento nel 2003 a un aumento del 9,8 per cento. I conti correnti hanno continuato a crescere a ritmi sostenuti (7,9 per cento, a fronte dell'8,1 del 2003) mentre le altre forme di deposito hanno registrato una flessione (tav. 19).

Le obbligazioni bancarie hanno ulteriormente rallentato il ritmo di espansione (dal 4,1 all'1,6 per cento).

Tav. 19

RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA (1)

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

Periodi	Depositi			Obbligazioni (3)	Totale
	di cui: (2)				
	Conti correnti	Pronti contro termine			
Famiglie consumatrici					
2002	3,0	9,7	2,8	13,4	5,3
2003	1,0	8,7	-11,2	3,6	1,6
2004	3,6	7,2	12,3	1,6	3,1
Totale					
2002	2,4	7,3	-3,2	13,4	4,7
2003	1,8	8,1	-10,9	4,1	2,4
2004	4,7	7,9	9,8	1,6	4,0

Fonte: segnalazioni statistiche di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

La raccolta indiretta, misurata dal valore nominale dei titoli di terzi in deposito, ha registrato una flessione inferiore a quella dell'anno precedente (-6,1 per cento; tav. C6). La riduzione, che ha riguardato tutte le componenti, si è concentrata nelle obbligazioni (-23,0 per cento) e nelle gestioni patrimoniali (-18,9 per cento). Tra i titoli di Stato, diminuiti complessivamente del 2,6 per cento (-14,2 per cento nel 2003) i BTP e i BOT hanno contenuto la flessione rispettivamente a 1,0 e 2,5 punti percentuali mentre i CCT si sono ridotti del 14,4 per cento.

Nel 2004 è proseguita la crescita dei premi delle polizze vita a prevalente contenuto finanziario.

In base a stime su dati dei Conti Finanziari, tra il 2000 e il 2003 l'ammontare complessivo delle attività finanziarie delle famiglie pugliesi è aumentato del 4,7 per cento medio annuo. Alla fine del 2003 le attività finanziarie, al netto dei debiti, erano pari a circa 1,9 volte il reddito disponibile. Nel corso dei primi nove mesi del 2004 esse sono ulteriormente aumentate (3,2 per cento rispetto alla fine del 2003). Le componenti più dinamiche sono risultate le "altre attività finanziarie", costituite prevalentemente dalle polizze assicurative del ramo vita, la cui quota sul totale è passata dal 13,8 per cento del 2001 al 19,5 per cento del 2004 (tav. 20). Anche la quota delle obbligazioni è cresciuta (dall'8,0 al 10,0 per cento). La quota dei depositi è rimasta sostanzialmente

stazionaria nel periodo in esame mentre quelle delle restanti tipologie di attività finanziarie hanno registrato una flessione.

Tav. 20

COMPOSIZIONE DELLA RICCHEZZA FINANZIARIA DELLE FAMIGLIE (1)
(quote percentuali; dati di fine periodo)

Voci	2001	2002	2003	2004 (2)
Depositi (3)	36,6	37,6	37,0	36,6
Titoli pubblici	8,2	8,2	6,4	6,8
Obbligazioni	8,0	9,4	9,7	10,0
Quote di fondi comuni	9,2	8,8	8,5	7,3
Azioni e partecipazioni	18,5	16,5	15,7	16,3
Attività sull'estero	5,8	4,4	4,0	3,5
Altre attività finanziarie (4)	13,8	15,3	18,8	19,5
Totale attività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: stime basate su dati dei Conti finanziari.

(1) Famiglie consumatrici, imprese individuali fino a 5 addetti e istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie. – (2) Dati riferiti al 30 settembre. – (3) Comprensivi di biglietti e monete e dei depositi postali. – (4) Include le riserve assicurative dei rami vita e danni e i crediti commerciali sull'interno; per le famiglie comprende anche i fondi pensione.

A settembre del 2004 le famiglie pugliesi detenevano in depositi e “altre attività finanziarie” quote della propria ricchezza finanziaria superiori alla media nazionale (rispettivamente di 10,4 e 2,5 punti percentuali) a fronte di minori quote delle restanti attività. Rispetto al Mezzogiorno la quota dei depositi risultava invece inferiore di 8,5 punti percentuali.

La struttura del sistema finanziario

Nel 2004 il numero di banche operanti in Puglia con almeno uno sportello è salito di 3 unità, passando da 67 a 70 (tav. 21). Anche il numero di banche con sede in regione è aumentato, da 30 a 31 unità, per effetto dell'inizio dell'operatività di una banca di credito cooperativo.

Dal 1993 hanno iniziato ad operare 6 nuove banche di credito cooperativo (55 a livello nazionale; tav. C8). La metà di queste banche è entrata sul mercato negli ultimi 3 anni (rispetto a un totale nazionale di 8). A seguito di tali aperture si è interrotto in regione il processo di contrazione del numero di banche di credito cooperativo ancora in atto nel resto del paese. Il numero di questa tipologia di intermediari era infatti diminuito dal 1993 al 2001 di 8 unità, mentre a livello nazionale tra il 1993 e il 2004 si è ridotto di 229 unità, di cui 35 dal 2001. Alla fine del 2004 tutte le banche di credito cooperativo con sede in Puglia che hanno iniziato a operare dal 1993 risultavano ancora attive, rispetto a un totale nazionale di 20.

STRUTTURA DEL SISTEMA FINANZIARIO
(dati di fine anno, unità)

Voci	2001	2002	2003	2004
Banche	62	65	67	70
di cui con sede in regione:	28	29	30	31
<i>Banche spa (1)</i>	4	5	5	5
<i>Banche popolari</i>	4	3	3	3
<i>Banche di credito cooperativo</i>	20	21	22	23
<i>Non appartenenti a gruppi extra regionali</i>	24	25	26	27
Sportelli operativi	1.277	1.312	1.332	1.354
di cui con sede in regione:	380	353	374	393
<i>Banche di credito cooperativo</i>	73	76	82	85
<i>Non appartenenti a gruppi extra regionali</i>	291	306	324	342
Comuni serviti da banche	231	231	231	231
ATM	1.584	1.638	1.698	1.934
POS	28.109	32.684	37.481	34.394

Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento

Nel 2004 la quota di mercato dei prestiti delle banche residenti in regione è rimasta all'incirca stazionaria rispetto all'anno precedente (tav. C9). La quota di mercato delle banche di credito cooperativo è aumentata di 0,4 punti percentuali, per effetto della crescita della quota dei prestiti alle imprese, passata dal 5,4 al 6,1 per cento.

A partire dal 2001 la quota di mercato dei prestiti alle imprese è costantemente aumentata, passando dal 21,9 al 25,4. Alla crescita ha contribuito per oltre un punto percentuale quella delle banche di credito cooperativo, in gran parte concentrata nel corso del 2004.

Alla fine del 2004 in Puglia erano operativi 1.354 sportelli bancari, 22 in più rispetto al 2003. All'incremento hanno contribuito quasi esclusivamente le banche residenti in regione (19 unità).

Il numero degli sportelli è lievemente aumentato anche in rapporto alla popolazione residente, passando da 0,33 sportelli per 1.000 abitanti a 0,34, un livello sostanzialmente analogo a quello medio del Mezzogiorno e inferiore a quello medio nazionale, dove si è attestato a 0,54 unità.

D - LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE

La politica di bilancio nel 2004

La manovra per il bilancio per il 2004, contenuta nella L.R. 7.1.2004, n.1 ha confermato l'obiettivo dell'attuazione del Patto di stabilità interno e ne ha previsto l'estensione agli enti strumentali. Ha inoltre istituito l'obbligo a carico degli uffici regionali dell'acquisto di beni e servizi attraverso l'utilizzazione delle convenzioni quadro definite dalla CONSIP S.p.a..

Dal lato delle entrate la manovra ha stabilito una riduzione dell'aliquota dell'addizionale all'IRPEF di 0,1 punti percentuali, fissandola all'1,1 per cento.

In ottemperanza all'accordo tra Stato e Regioni dell'8 agosto 2001 (integrato dalla legge 16.11.2001, n.405 che ha convertito il D.L. 18.9.2001, n.347) per la copertura dei disavanzi sanitari la Regione ha attivato misure di contenimento della spesa e ha incrementato all'1,4 per cento l'aliquota dell'addizionale all'IRPEF per il periodo d'imposta 2002. Dal 2003 è stata avviata una politica di graduale riduzione di tale aliquota, dall'1,2 per cento stabilito per il periodo d'imposta 2003 allo 0,9 per cento previsto dalla manovra di bilancio per il 2005.

Dal 2004 si è reso disponibile un significativo ammontare di risorse per effetto delle politiche di contenimento delle spese attuate negli ultimi anni. Con il bilancio di previsione per il 2004 (L.R. 30.12.2004, n.30) parte delle risorse disponibili è stata destinata sia alla costituzione di fondi per fronteggiare le passività pregresse sia al fondo per il cofinanziamento regionale dei programmi comunitari (120 milioni). Con la manovra di assestamento al bilancio del 2004 (L.R. 4.8.2004, n.14) la Regione ha destinato gran parte del maggiore avanzo accertato per il 2003 all'istituzione di un nuovo fondo per il cofinanziamento regionale dei programmi intersettoriali (350 milioni a fronte di 456 milioni di maggiore avanzo).

Dalla seconda metà degli anni novanta la politica di bilancio della Regione si è concentrata sull'obiettivo del risanamento dei disavanzi degli esercizi pregressi nonché degli squilibri finanziari del settore della sanità e di alcuni enti strumentali. Dopo avere registrato una serie di sensibili disavanzi di amministrazione, dal 1998 i bilanci della Regione sono in avanzo grazie a un'azione di contenimento delle spese; tale avanzo è cresciuto fino a raggiungere 1.112 milioni nel 2003. Le risorse risparmiate

sono state destinate al pagamento delle passività pregresse e, dal 2002, una loro quota (31 milioni nel 2002 e 117 milioni nel 2003) è stata impiegata nel cofinanziamento regionale dei programmi comunitari.

Le entrate. – In base alle previsioni riportate nel bilancio di previsione per il 2004, includendo le variazioni effettuate con la manovra di assestamento, l'obiettivo di entrate per il 2004, al netto delle partite di giro, è stato fissato a 9.046 milioni (tav. D1).

Le principali entrate della Regione, rappresentata dai tributi propri e dalla quota di quelli erariali devoluti (circa il 66 per cento del totale delle entrate del 2004), è aumentata di 77 milioni. L'incremento riflette la dinamica del fondo perequativo (387 milioni) che ha superato la flessione di altre componenti, principalmente della quota di compartecipazione all'IVA (-287 milioni) e, in misura inferiore, dell'addizionale all'IRPEF (-22 milioni).

L'ammontare delle entrate tributarie non vincolate risultava nel 2004 pari a circa 820 milioni. Tale importo, ottenuto deducendo dal totale delle entrate tributarie l'ammontare di risorse destinate al soddisfacimento dei livelli essenziali di assistenza sanitaria (LEA), è diminuito rispetto al 2003 di circa 77 milioni per effetto dell'aumento di circa 154 milioni di spese destinate al finanziamento dei LEA.

Rispetto al 2003 tutte le altre principali categorie di entrate sono diminuite: i trasferimenti correnti (-560 milioni), quelli in conto capitale (-387 milioni), i prestiti (-444 milioni) e le entrate extra tributarie (-93 milioni).

I trasferimenti correnti sono diminuiti prevalentemente per effetto del sostanziale azzeramento delle assegnazioni statali per il ripiano di disavanzi sanitari pregressi.

Nel corso del 2003 la Regione aveva previsto un trasferimento dallo Stato di 284 milioni per il ripiano dei disavanzi maturati fino al 1999 (28 per quelli delle gestioni liquidatorie fino al 1994 e 256 per quelle dal 1995 al 1999) mentre nel 2002 la previsione era stata di 335 milioni per fronteggiare i disavanzi del 2000 e del 2001.

Sono inoltre diminuiti i trasferimenti relativi all'edilizia (-100 milioni), agli interventi socio assistenziali (-80 milioni), alla formazione professionale (-60 milioni) e la quota di spesa sanitaria di parte corrente rimasta a carico del Fondo Sanitario Nazionale (-45 milioni).

I trasferimenti in conto capitale sono diminuiti nel settore dei trasporti e nelle assegnazioni conense con il quadro comunitario di sostegno (rispettivamente di 90 e 207 milioni).

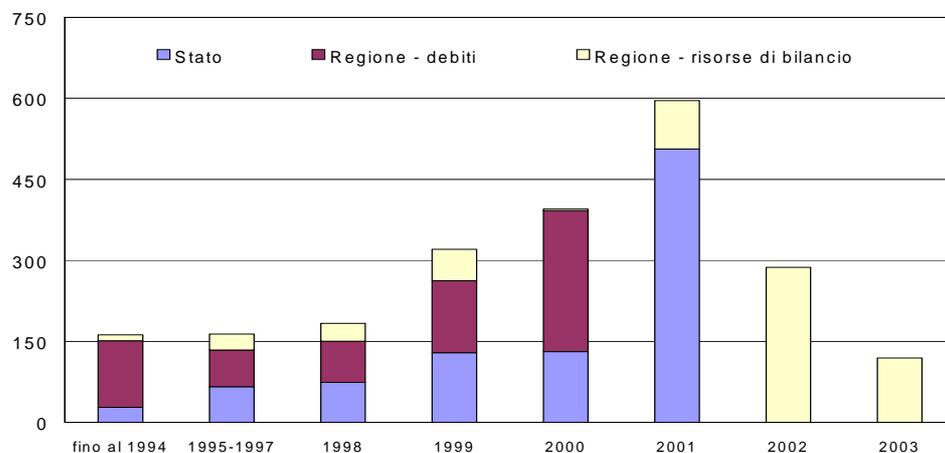
Le spese.- Gli stanziamenti per la spesa sanitaria, che nel 2004 hanno assorbito circa il 58 per cento del totale, sono diminuiti di circa 900 milioni (tav. D2). La riduzione è ascrivibile esclusivamente alla presenza nel 2003 degli stanziamenti per i ripiani dei disavanzi di parte corrente maturati negli anni precedenti.

Nel 2003 la Regione ha definito la copertura dei disavanzi sanitari maturati dagli anni novanta al 2003. Tale operazione, oltre al negoziato con lo Stato per la definizione dell'entità dei trasferimenti da ricevere a tale scopo, ha comportato diversi interventi legislativi, miranti alla ricognizione definitiva delle passività delle gestioni liquidatorie delle USL operanti fino al 1994 e alla liquidazione di tali enti anche attraverso le procedure concorsuali. In base ai dati della Relazione di accompagnamento al Rendiconto generale del 2003, i disavanzi maturati nei vari anni fino al 2003 ammontavano a circa 2.200 milioni. La provvista per ripianare tale debito è stata costituita dallo Stato per circa 915 milioni (di cui 619 versati tra il 2002 e il 2003) e dalla Regione, attraverso risorse di bilancio e il ricorso a nuovi finanziamenti per 800 milioni, in deroga ai limiti legislativi (fig. 13; cfr. il paragrafo: Il debito della Regione).

Fig. 13

RIPIANO DEI DISAVANZI SANITARI REGIONALI PER PERIODO DI MATURAZIONE E MODALITA' DI COPERTURA (1) (2)

(milioni di euro)



Fonte: Regione Puglia. *Rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2003*. - (1) I disavanzi sanitari fino al 1994 sono rappresentati dal residuo in essere al 2003. - (2) Con riferimento ai disavanzi compresi tra il 1995 e il 1999 la ripartizione dell'importo del ripiano tra le diverse fonti è effettuata in proporzione all'entità del disavanzo di ciascun anno.

Gli stanziamenti in favore del settore Ragioneria sono aumentati principalmente per effetto dell'istituzione del fondo per il finanziamento dei programmi intersettoriali di rilevanza regionale (350 milioni). All'incremento ha contribuito anche lo stanziamento per il rimborso parziale di un mutuo bancario (270 milioni). Nell'esercizio 2004 sono state infine destinate minori risorse per circa 60 milioni rispetto al passato a favore di fondi per il rimborso di debiti pregressi in corso di definizione.

Gli stanziamenti nel settore dei trasporti sono diminuiti di circa 200 milioni prevalentemente per effetto della flessione di quelli a destinazione vincolata relativi a nuovi investimenti e al ripiano di passività.

Le spese per il personale, che assorbono circa il 26 per cento delle entrate autonome della Regione, sono rimaste sullo stesso livello del 2003.

Il costo per il personale aveva subito un incremento nel 2003, riconducibile prevalentemente all'istituzione di un'indennità supplementare di incentivazione all'esodo del personale di 44 milioni (art. 28 comma 6 L.R. 21.5.2002, n.7). Tale indennità è stata rifinanziata nel bilancio del 2004 con altri 40 milioni.

Il debito della Regione

In base ai dati dei bilanci di previsione alla fine del 2004 la Regione deteneva un ammontare complessivo di debiti finanziari pari a circa 2.570 milioni, in calo rispetto al 2003 di circa 130 milioni. La riduzione dell'esposizione debitoria ha seguito un biennio di crescita riconducibile prevalentemente all'accensione di nuovi prestiti per il ripiano dei disavanzi sanitari maturati fino al 2000 (cfr. il paragrafo: *La politica di bilancio nel 2004*).

Per il ripiano dei disavanzi sanitari, a seguito dell'accordo dell'8 agosto del 2001, la Regione è stata autorizzata a stipulare nel 2002 un mutuo di 200 milioni con la Cassa Depositi e Prestiti e nel 2003 a emettere un prestito obbligazionario di 600 milioni quotato presso la Borsa del Lussemburgo. L'incremento del 2003 ha risentito inoltre di un prestito di 85 milioni con la Banca Europea degli Investimenti finalizzato alla costituzione della provvista a carico della Regione per il cofinanziamento dei programmi comunitari e di un mutuo di 4,5 milioni per l'acquisto dell'immobile destinato alla sede regionale a Roma. Nel 2005 è inoltre prevista l'accensione di un mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti di 100 milioni per l'acquisto dell'immobile destinato alla sede della Regione.

Il 53 per cento circa dei debiti è rappresentato da quelli stipulati per la copertura del disavanzo di amministrazione della Regione maturato nel 1992, di quelli delle Aziende Sanitarie Locali e di alcuni enti strumentali.

Tra il 2001 e il 2004 l'incidenza di tali debiti sul totale è cresciuta di circa 12 punti percentuali, a fronte di una riduzione della quota destinata al finanziamento di investimenti nel campo delle opere pubbliche, della sanità o immobiliari (dal 58 al 44 per cento circa); la quota destinata al finanziamento di interventi a favore dell'economia, pur in crescita, si è attestata su livelli ancora molto contenuti (circa il 3 per cento).

Dalla fine degli anni novanta la Regione ha avviato una politica di gestione attiva del debito attraverso la rinegoziazione di mutui bancari a tassi di interesse più contenuti e la ricomposizione delle fonti di finanziamento a favore di quelle meno onerose.

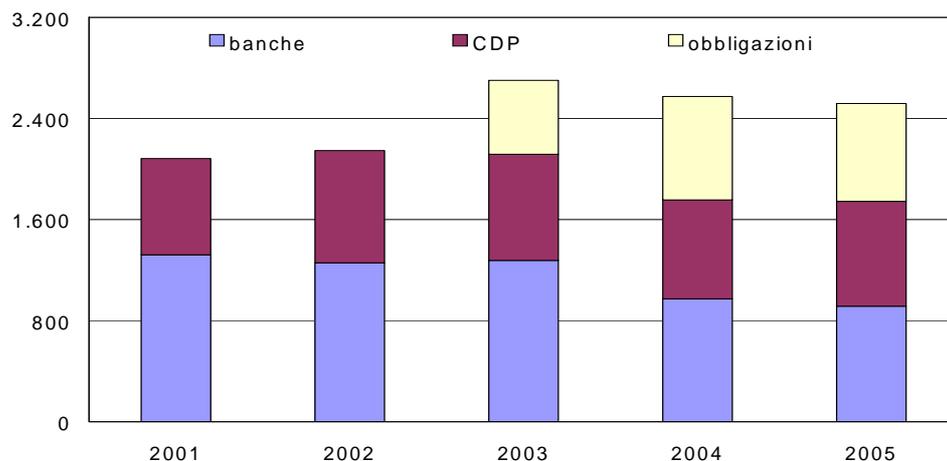
Nel 2004 la Regione ha emesso una seconda tranche, per un importo pari a 270 milioni, del prestito obbligazionario quotato presso la Borsa del Lussemburgo. Tale importo è stato utilizzato per rimborsare un prestito ricevuto dalla Banca Dexia Crediop per il finanziamento di investimenti nel comparto della sanità.

In conseguenza di tali operazioni e del ricorso a strumenti alternativi al mutuo bancario per i nuovi debiti, la quota dei debiti bancari sul totale dei debiti finanziari è diminuita sensibilmente (fig. 14).

Fig. 14

DEBITI FINANZIARI DELLA REGIONE PER CREDITORE (1) (2)

(dati di fine anno in milioni di euro)



Fonte: Regione Puglia. *Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2005*. – (1) Tra i debiti bancari sono compresi quelli con l'INPDAP e con la BEI. – (2) Il dato del 2005 è una previsione.

L'incidenza del rimborso delle rate rispetto all'ammontare complessivo delle entrate tributarie non vincolate è rimasta stazionaria fino al 2004 intorno al 33 per cento per poi aumentare nelle previsioni al 36 per cento circa del 2005.

APPENDICE

TAVOLE STATISTICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

- Tav. B1 Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2003
- Tav. B2 Valore aggiunto nell'industria manifatturiera per branca nel 2002
- Tav. B3 Valore aggiunto nei servizi per branca nel 2002
- Tav. B4 Valore aggiunto per provincia e per settore di attività nel 2002
- Tav. B5 Struttura della grande distribuzione
- Tav. B6 Imprese attive, iscritte e cessate
- Tav. B7 Movimento turistico per provincia
- Tav. B8 Evoluzione dei flussi turistici
- Tav. B9 Stato di avanzamento degli investimenti agevolati con la legge 488/92
- Tav. B10 Credito d'imposta per investimenti nelle aree svantaggiate
- Tav. B11 Commercio con l'estero (*CIF-FOB*) per branca
- Tav. B12 Commercio con l'estero (*CIF-FOB*) per provincia e per branca
- Tav. B13 Esportazioni per paese o area
- Tav. B14 Evoluzione delle esportazioni per paese o area
- Tav. B15 Specializzazione produttiva e incidenza delle reimportazioni sul valore aggiunto nei settori tessile, abbigliamento, cuoio e calzature nel 2002
- Tav. B16 Reimportazioni nei settori tessile abbigliamento, cuoio e calzature
- Tav. B17 Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività
- Tav. B18 Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività nelle province nel 2004
- Tav. B19 Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni
- Tav. B20 Costo del lavoro e produttività

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

- Tav. C1 Raccolta e prestiti delle banche
- Tav. C2 Raccolta e prestiti delle banche per provincia
- Tav. C3 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
- Tav. C4 Prestiti delle banche per branca di attività economica
- Tav. C5 Sofferenze delle banche per branca di attività economica
- Tav. C6 Titoli in deposito presso le banche
- Tav. C7 Tassi di interesse bancari
- Tav. C8 Banche di credito cooperativo

Tav. C9 Quote di mercato delle banche locali

D - LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE

Tav. D1 Entrate della Regione

Tav. D2 Spese della Regione

AVVERTENZE

Nelle tavole del testo e dell'Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste;
- quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
- .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato.

Tav. B1

VALORE AGGIUNTO E PIL PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA NEL 2003 (1)*(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)*

Settori e voci	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			1999	2000	2001	2002	2003
Agricoltura, silvicoltura e pesca ...	2.454	5,4	19,6	-11,7	-7,1	-8,1	-5,1
Industria	9.599	21,3	4,6	3,5	-1,1	0,9	-2,6
<i>Industria in senso stretto</i>	7.195	16,0	2,2	1,4	-2,1	2,6	-3,1
<i>Costruzioni</i>	2.404	5,3	13,4	10,4	2,0	-3,9	-1,1
Servizi	33.016	73,3	3,4	3,6	3,1	1,5	-0,3
Totale valore aggiunto	45.069	100,0	4,8	2,4	1,4	0,8	-1,1
PIL	48.613	-	4,7	2,2	1,3	6,6	-0,8
PIL pro capite (2)	11,9	-	4,8	2,2	1,3	0,6	-0,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (Sifim). - (2) Migliaia di euro

Tav. B2

VALORE AGGIUNTO DELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA PER BRANCA NEL 2002 (1)*(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)*

Branche	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			1998	1999	2000	2001	2002
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	1.108	17,3	-8,1	1,3	4,4	3,4	8,7
Prodotti tessili e abbigliamento ...	784	12,2	9,5	2,5	11,2	-2,1	-8,6
Industrie conciarie, cuoio, pelle e similari	196	3,0	8,0	2,6	-30,4	-18,0	4,0
Carta, stampa ed editoria	290	4,5	21,8	2,4	6,5	6,7	-2,4
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	439	6,8	-0,5	-19,0	-8,6	6,6	4,8
Lavorazione di minerali non metalliferi	504	7,8	7,8	10,3	5,0	3,8	10,6
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	1.069	16,7	4,2	1,9	1,4	-4,3	-7,1
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	1.196	18,6	10,1	2,3	5,0	-4,1	6,0
Legno, gomma, e altri prodotti manifatturieri	836	13,0	8,7	7,4	6,0	-3,3	9,1
Totale	6.422	100,0	4,8	1,4	2,4	-1,4	2,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (Sifim).

VALORE AGGIUNTO DEI SERVIZI PER BRANCA NEL 2002(1)
(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)

Branche	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			1998	1999	2000	2001	2002
Commercio e riparazioni	6.701	20,6	11,2	1,7	5,9	2,4	-0,1
Alberghi e ristoranti	1.201	3,6	5,5	5,0	9,8	2,4	-4,5
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	3.037	8,3	2,9	9,1	2,9	3,0	6,7
Intermediazione monetaria e finanziaria	2.220	7,1	5,7	-0,5	7,8	3,2	-4,4
Servizi vari a imprese e famiglie (2)	9.607	27,2	1,1	5,1	3,7	5,5	4,0
Pubblica amministrazione (3)	2.833	9,9	-0,3	1,5	-2,6	-1,0	-1,2
Istruzione	2.984	10,0	-0,2	-1,1	-0,2	0,5	1,4
Sanità e altri servizi sociali	2.656	7,5	0,2	4,0	5,5	6,5	2,6
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.666	5,1	5,0	8,7	2,0	0,5	-0,5
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	198	0,6	0,8	-1,0	-0,7	-4,8	11,3
Totale	33.104	100,0	3,5	3,4	3,6	3,1	1,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (Sifim).- (2) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. - (3) Include anche difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

VALORE AGGIUNTO PER PROVINCIA E PER SETTORE DI ATTIVITÀ NEL 2002 (1)
(quote percentuali e valori assoluti in milioni di euro a prezzi correnti)

Province	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Totale	Valori assoluti (1)
Foggia	9,2	10,2	4,3	76,3	100,0	8.570
Bari	3,8	16,3	5,2	74,6	100,0	23.008
Taranto	5,7	21,4	5,8	67,2	100,0	7.960
Brindisi	5,2	14,6	3,8	76,4	100,0	5.378
Lecce	3,3	13,1	6,3	77,3	100,0	10.140
Puglia ...	5,0	15,3	5,2	74,5	100,0	55.056

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati

STRUTTURA DELLA GRANDE DISTRIBUZIONE (1)*(unità e migliaia di metri quadrati)*

Voci	Esercizi			Superficie di vendita			Addetti		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003	2001	2002	2003
Despecializzata	398	397	438	398.968	394.050	463.375	7.416	7.067	8.065
<i>Grandi Magazzini</i> .	34	33	51	39.307	35.843	50.583	571	499	597
<i>Ipermercati</i>	13	11	13	73.330	74.320	111.758	2.827	2.674	3.306
<i>Supermercati</i>	344	346	365	241.516	236.073	254.940	3.638	3.516	3.761
<i>Cash and carry</i>	7	7	9	44.815	47.814	46.094	380	378	401
Specializzata	9	11	11	28.000	31.357	32.105	121	184	217
Totale	407	408	449	426.968	425.407	495.480	7.537	7.251	8.282

Fonte: Ministero delle Attività produttive.

(1) Dati riferiti al 1° gennaio dell'anno successivo.

IMPRESE ATTIVE, ISCRITTE E CESSATE*(unità)*

Settori	Iscrizioni			Cessazioni			Attive a fine anno		
	2002	2003	2004	2002	2003	2004	2002	2003	2004
Agricoltura, silvicoltura e pesca	4.728	3.120	3.646	8.287	6.657	6.104	107.531	104.188	101.944
Industria in senso stretto	2.093	1.614	1.597	2.314	2.079	2.335	36.728	36.948	36.740
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	2.087	1.611	1.593	2.293	2.062	2.316	36.261	36.485	36.268
<i>estrazione di minerali</i>	3	2	2	20	13	18	372	362	365
<i>Prod.energ e acqua ..</i>	3	1	2	1	4	1	95	101	107
Costruzioni	2.692	2.278	2.445	2.170	2.015	2.188	33.855	34.747	35.752
Commercio	7.307	6.129	7.467	6.237	5.766	6.765	100.311	101.906	103.781
di cui: <i>al dettaglio</i>	5.160	4.231	5.319	4.020	3.696	4.545	64.435	65.618	67.071
Alberghi e ristoranti	888	777	882	677	685	791	11.624	12.050	12.471
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	284	271	357	527	503	538	9.550	9.580	9.689
Intermediazione monetaria e finanziaria	515	357	416	438	408	442	4.863	4.868	4.886
Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca	1.148	928	1.234	973	891	1.013	14.467	15.132	15.949
Altri servizi	8.753	7.435	8.678	1.967	1.630	1.749	18.034	17.983	18.294
Totale	28.408	22.909	26.722	23.590	20.634	21.925	336.963	337.402	339.506

Fonte: Unioncamere - Movimprese.

STATO DI AVANZAMENTO DEGLI INVESTIMENTI AGEVOLATI CON LA LEGGE 488/92

(milioni di euro e unità)

Aree	Situazione all'approvazione			Situazione al 31 dicembre 2004			Investimenti realizzati al 31 dicembre 2004	Erogazioni al 31 dicembre 2004
	Iniziative agevolate previste	Investimenti agevolati previsti	Agevolazioni previste	Iniziative agevolate attuali	Investimenti agevolati attuali	Agevolazioni attuali		
Bandi riservati all'industria (1)								
Centro Nord	10.731	19.299	2.231	8.255	15.727	1.655	8.813	1.090
Mezzogiorno	19.866	40.541	15.232	16.703	33.206	12.217	16.476	7.839
di cui: Puglia	4.268	7.082	2.597	3.473	5.043	2.029	3.002	1.318
Italia	30.597	59.840	17.463	24.958	48.933	13.872	25.290	8.928
Bandi riservati al turismo (2)								
Centro Nord	821	1.672	196	677	1.371	162	357	49
Mezzogiorno	3.532	7.807	2.182	2.628	5.994	1.574	1.297	474
di cui: Puglia	499	1.408	338	411	1.060	257	203	77
Italia	4.353	9.479	2.378	3.305	7.365	1.736	1.654	522
Bandi riservati al commercio (3)								
Centro Nord	202	193	21	190	180	20	72	6
Mezzogiorno	1.940	1.423	471	1.537	1.084	351	201	97
di cui: Puglia	341	280	82	258	189	57	34	17
Italia	2.142	1.616	492	1.727	1.265	370	274	103
Totale								
Centro Nord	11.754	21.164	2.448	9.122	17.278	1.837	9.242	1.144
Mezzogiorno	25.338	49.771	17.884	20.868	40.284	14.142	17.975	8.409
di cui: Puglia	5.108	8.770	3.017	4.142	6.292	2.343	3.239	1.412
Italia	37.092	70.935	20.332	29.990	57.562	15.979	27.217	9.553

Fonte: Ministero delle Attività Produttive.

(1) Primo, secondo, terzo, quarto, ottavo, undicesimo, quattordicesimo e diciassettesimo bando. – (2) Sesto, nono, dodicesimo e quindicesimo bando. – (3) Decimo, tredicesimo e sedicesimo bando.

CREDITO D'IMPOSTA PER INVESTIMENTI NELLE AREE SVANTAGGIATE (1)

(milioni di euro)

Aree	2002		2003		2004	
		di cui: per investimenti avviati prima del 7 luglio 2002		di cui: per investimenti avviati prima del 7 luglio 2002		di cui: per investimenti avviati prima del 7 luglio 2002
Centro Nord	205,7	204,5	76,8	54,5	82,5	42,7
Mezzogiorno	1.725,9	1.716,9	707,1	592,7	799,5	526,9
di cui: Puglia	381,4	380,0	163,0	138,3	197,3	136,3
Italia	1.932,6	1.922,4	783,9	647,3	882,0	569,7

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze. Dati aggiornati al 31 dicembre 2004. Il totale Italia può non corrispondere alla somma delle singole aree per la presenza di importi non attribuiti territorialmente

(1) Credito d'imposta ai sensi dell'art. 8 della legge n. 388 del 2001 e successive modifiche.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER BRANCA

(milioni di euro e variazioni percentuali)

Branche	Esportazioni			Importazioni		
	2003	2004	Var. %	2003	2004	Var. %
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	541	430	-20,6	443	415	-6,4
Prodotti delle industrie estrattive	60	79	32,5	712	1.076	51,1
Prodotti della trasformazione industriale	4.992	5.849	17,2	3.522	4.670	32,6
<i>Prodotti alimentari, bevande e tabacco</i>	320	323	1,0	692	876	26,6
<i>Prodotti tessili e dell'abbigliamento</i>	346	344	-0,6	221	275	24,6
<i>Cuoio e prodotti in cuoio</i>	730	681	-6,7	369	353	-4,2
<i>Prodotti in legno, sughero e paglia</i>	6	4	-31,2	51	51	-0,6
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	20	22	9,5	32	41	28,7
<i>Coke, prodotti petroliferi e di combustione nucleare</i>	101	75	-25,4	294	467	58,7
<i>Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali</i>	306	418	36,8	295	704	139,0
<i>Articoli in gomma e materie plastiche</i>	193	246	27,7	150	149	-0,2
<i>Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	80	71	-10,9	56	49	-13,1
<i>Metalli e prodotti in metallo</i>	784	1.408	79,6	305	518	70,0
<i>Macchine e apparecchi meccanici</i>	468	560	19,8	387	465	20,1
<i>Apparecchiature elettriche e ottiche</i>	195	175	-10,2	233	297	27,5
<i>Mezzi di trasporto</i>	504	606	20,3	389	349	-10,3
<i>Mobili</i>	921	901	-2,2	21	31	43,4
<i>Altri prodotti manifatturieri (escl. mobili)</i>	18	12	-30,8	28	45	63,6
Energia elettrica e gas	1	-	-	8	10	27,3
Prodotti delle altre attività	7	16	126,6	207	6	-97,1
Totale	5.603	6.373	13,7	4.688	6.177	31,8

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Nel 2004 sono state effettuate alcune modifiche metodologiche alle statistiche del commercio con l'estero. Al fine di poter effettuare un confronto con il 2003, le "provviste di bordo" sono state escluse dai dati settoriali e incluse solo nel totale delle esportazioni.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER PROVINCIA E PER BRANCA
(milioni di euro e variazioni percentuali)

Branche	Bari		Brindisi		Foggia		Lecce		Taranto	
	2004	Var. %	2004	Var. %	2004	Var. %	2004	Var. %	2004	Var. %
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	332	-22,0	13	4,4	60	-5,4	10	-42,0	14	-34,3
Prodotti delle industrie estrattive	13	17,7	0	-80,7	3	-5,3	0	70,3	63	39,2
Prodotti della trasformazione industriale	2.775	6,7	701	18,9	266	3,8	653	-1,8	1.473	63,9
<i>Prodotti alimentari, bevande e tabacco</i>	190	1,0	52	5,2	33	-0,7	35	5,4	12	-18,4
<i>Prodotti tessili e dell'abbigliamento</i>	138	-4,8	8	24,4	6	48,2	159	2,2	34	-6,2
<i>Cuoio e prodotti in cuoio</i>	370	1,0	13	3,0	1	-47,9	296	-15,0	1	46,1
<i>Prodotti in legno, sughero e paglia</i>	3	-43,7	0	-57,4	0	62,5	0	24,2	1	3,8
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	13	-3,9	2	-16,6	1	511,4	6	45,5	0	35,6
<i>Coke, prodotti petroliferi e di combustione nucleare</i>	1	15,5	32	41,6	-	-	0	23,5	43	-44,9
<i>Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali</i>	155	51,8	245	32,2	1	-41,0	14	2,7	3	0,0
<i>Articoli in gomma e materie plastiche</i>	104	54,9	128	17,6	6	-35,1	6	30,7	3	-27,5
<i>Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	34	-5,3	5	62,9	6	-25,7	18	-4,3	8	-41,3
<i>Metalli e prodotti in metallo</i>	57	35,0	11	12,6	16	-11,1	8	-6,9	1.317	86,5
<i>Macchine e apparecchi meccanici</i>	386	15,1	60	0,9	5	54,3	94	54,8	15	72,6
<i>Apparecchiature elettriche e ottiche</i>	99	-23,3	33	23,0	10	27,1	6	-15,1	27	11,1
<i>Mezzi di trasporto</i>	316	36,1	109	9,1	172	5,3	7	9,5	2	-4,4
<i>Mobili</i>	884	-2,6	4	0,5	8	53,3	3	5,4	2	11,4
<i>Altri prodotti manifatturieri</i>	6	-49,1	0	116,2	0	21,4	1	-12,6	5	11,2
Energia elettrica e gas	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Prodotti delle altre attività	4	48,3	1	-39,1	0	176,4	4	75,0	7	93,2
Totale	3.103	2,7	715	18,3	329	1,9	668	-2,5	1.558	60,6

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Nel 2004 sono state effettuate alcune modifiche metodologiche alle statistiche del commercio con l'estero. Al fine di poter effettuare un confronto con il 2003, le "provviste di bordo" sono state escluse dai dati settoriali e incluse solo nel totale delle esportazioni.

ESPORTAZIONI PER PAESE O AREA
(quote e variazioni percentuali)

Paesi o aree	Totale	di cui:				
		Prodotti tessili, dell'abbigliamento, cuoio e prodotti in cuoio	Metalli e prodotti in metallo	Macchine, apparecchi meccanici, apparecchiature elettriche e ottiche	Mezzi di trasporto	Mobili
Quote						
Paesi UE	66,3	55,5	67,7	65,2	70,9	60,5
Paesi UE-15	63,4	52,6	66,0	62,5	69,1	59,0
di cui: <i>Francia</i>	12,6	15,2	12,5	27,6	7,0	4,5
<i>Germania</i>	12,3	10,4	8,8	17,6	4,9	3,3
<i>Regno Unito</i>	10,4	6,0	3,7	2,6	19,5	35,8
<i>Spagna</i>	10,9	3,6	20,5	5,7	25,1	2,5
Nuovi paesi UE	2,9	2,9	1,7	2,7	1,8	1,5
Paesi extra UE	33,7	44,5	32,3	34,8	29,1	39,5
di cui: <i>Stati Uniti</i>	10,4	10,2	6,8	7,9	13,9	26,6
<i>Altri paesi dell'Europa centrale e orientale (1)</i>	7,1	21,6	1,9	9,4	1,4	2,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Variazioni percentuali 2003-2004						
Paesi UE	18,6	-7,3	90,9	16,3	18,3	10,9
Paesi UE-15	19,2	-7,3	90,4	15,7	16,3	10,9
di cui: <i>Francia</i>	12,9	-7,4	46,3	24,4	-21,9	8,8
<i>Germania</i>	8,8	-19,0	468,3	8,7	6,0	-6,0
<i>Regno Unito</i>	16,5	-23,6	119,7	22,8	20,1	18,1
<i>Spagna</i>	49,1	27,0	74,1	41,6	37,7	46,4
Nuovi paesi UE	8,2	-9,0	109,6	33,2	249,5	10,7
Paesi extra UE	5,3	-1,2	59,8	2,1	25,5	-17,3
di cui: <i>Stati Uniti</i>	-0,1	-0,2	2.566,0	-8,0	8,7	-26,5
<i>Altri paesi dell'Europa centrale e orientale (1)</i>	0,6	-2,1	-23,5	7,0	-4,3	24,4
Totale	13,7	-4,7	79,6	11,0	20,3	-2,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Nel 2004 sono state effettuate alcune modifiche metodologiche alle statistiche del commercio con l'estero. Al fine di poter effettuare un confronto con il 2003, le "provviste di bordo" sono state escluse dai dati settoriali e incluse solo nel totale delle esportazioni.

(1) L'area comprende Bulgaria, Albania, Romania, Ucraina, Bielorussia, Moldavia, Coazia, Bosnia-Erzegovina, Macedonia, Russia, Serbia e Montenegro.

EVOLUZIONE DELLE ESPORTAZIONI PER PAESE O AREA
(quote percentuali)

Paesi o aree	Quota rispetto al totale regionale (1)			Quota rispetto all'Italia (2)			Quota rispetto al totale nazionale (3)		
	1993	1999	2004	1993	1999	2004	1993	1999	2004
Paesi UE	58,0	63,7	66,3	2,1	2,3	2,6	60,7	62,9	58,9
Paesi UE-15	57,0	61,9	63,4	2,2	2,5	2,7	57,3	58,2	53,3
di cui: <i>Francia</i>	15,4	14,4	12,6	2,6	2,5	2,4	13,3	13,2	12,3
<i>Germania</i>	21,7	16,6	12,3	2,5	2,3	2,1	19,5	16,7	13,6
<i>Regno Unito</i>	4,6	7,9	10,4	1,6	2,5	3,5	6,4	7,2	6,9
<i>Spagna</i>	2,5	5,3	10,9	1,3	1,9	3,5	4,4	6,4	7,1
Nuovi paesi UE	1,0	1,8	2,9	0,7	0,9	1,2	3,5	4,7	5,6
Paesi extra UE	42,0	36,3	33,7	2,4	2,3	1,9	39,3	37,1	41,1
di cui: <i>Stati Uniti</i>	11,3	14,9	10,4	3,2	3,7	3,0	7,7	9,3	8,1
<i>Altri paesi dell'Europa centrale e orientale (4)</i>	4,3	5,6	7,1	4,0	4,1	2,9	2,4	3,1	8,1
Totale	100,0	100,0	100,0	2,2	2,3	2,3	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Nel 2004 sono state effettuate alcune modifiche metodologiche alle statistiche del commercio con l'estero. Al fine di poter effettuare un confronto con il 2003, le "provviste di bordo" sono state escluse dai dati settoriali e incluse solo nel totale delle esportazioni. (1) Quota percentuale dell'export verso l'area di destinazione sul totale delle esportazioni regionali. - (2) Quota dell'export regionale sulle esportazioni italiane per aree di destinazione. - (3) Quota percentuale dell'export verso l'area di destinazione sul totale delle esportazioni nazionali.- (4) L'area comprende Bulgaria, Albania, Romania, Ucraina, Bielorussia, Moldavia, Coazia, Bosnia-Erzegovina, Macedonia, Russia, Serbia e Montenegro.

**SPECIALIZZAZIONE PRODUTTIVA E INCIDENZA DELLE
REIMPORTAZIONI SUL VALORE AGGIUNTO NEI SETTORI TESSILE,
ABBIGLIAMENTO, CUOIO E CALZATURE NEL 2002**

(valori percentuali)

Regione	Quota sul totale nazionale (1)	Specializzazione (2)			Reimportazioni/ valore aggiunto		
		Tessile abbigliamento	Cuoio calzature	Tessile abbigliamento cuoio calzature	Tessile abbigliamento	Cuoio calzature	Tessile abbigliamento cuoio calzature
Piemonte	8,4	9,9	0,3	10,2	1,8	13,1	2,1
Lombardia	26,3	11,3	0,8	12,2	3,2	3,5	3,2
Veneto	16,9	12,6	5,4	18,0	5,8	16,2	8,9
Emilia							
Romagna	8,5	8,4	1,1	9,4	3,9	7,5	4,3
Toscana	16,7	19,8	9,5	29,4	1,0	0,8	0,9
Marche	5,9	8,3	15,2	23,4	8,9	1,9	4,4
Abruzzo	2,0	11,1	1,7	12,8	5,0	5,4	5,1
Campania	4,0	7,4	4,1	11,5	1,4	1,0	1,3
Puglia	4,0	12,4	3,4	15,8	3,4	46,1	12,6
Italia	100	10,2	2,6	12,7	3,2	7,7	4,1

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Quota del valore aggiunto nel settore del tessile, abbigliamento, cuoio e calzature regionale sul totale nazionale. (2) Quota settoriale sul totale del valore aggiunto manifatturiero.

REIMPORTAZIONI NEI SETTORI TESSILE ABBIGLIAMENTO, CUOIO E CALZATURE

(quote percentuali sul totale nazionale)

Regione	Tessile, abbigliamento, cuoio e calzature			Tessile abbigliamento			Cuoio calzature		
	1993	1999	2003	1993	1999	2003	1993	1999	2003
Piemonte ...	6,6	4,3	4,9	8,4	5,6	6,4	0,7	1,9	2,4
Lombardia ..	16,2	23,8	16,8	20,6	35,1	26,2	2,3	4,0	2,4
Veneto	30,6	39,7	40,0	28,0	30,7	32,5	38,7	55,5	51,5
Emilia									
Romagna ...	16,9	9,3	8,4	22,0	13,5	11,7	0,5	1,9	3,5
Toscana	4,8	5,7	3,9	6,2	3,7	5,7	0,6	9,1	1,1
Marche	3,4	3,9	3,9	0,1	2,2	3,9	13,8	7,0	3,9
Abruzzo	8,2	3,4	1,8	10,1	4,4	2,2	2,0	1,5	1,3
Campania ..	0,7	0,5	1,1	0,1	0,4	1,5	2,5	0,7	0,6
Puglia	7,8	6,7	15,3	1,0	1,6	5,8	29,6	15,7	29,9
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

Periodi	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Altre attività	Totale				
2001	3,7	-4,4	11,4	2,1	2,0	-14,9	-0,9	14,7	52,0
2002	-10,5	6,3	2,8	2,9	1,9	-4,0	1,0	14,0	52,6
2003	-2,4	-2,0	-0,5	-0,5	-1,0	-2,5	-1,2	13,8	52,1
2002 - gen.	-10,4	8,7	13,3	1,8	2,5	-12,7	0,1	13,9	52,1
apr.	-13,6	7,8	1,3	3,8	2,2	-4,1	1,3	13,6	52,4
lug.	-11,6	3,0	-1,1	5,7	2,3	-2,8	1,6	13,6	53,4
ott.	-6,1	5,7	-0,8	0,4	0,5	4,8	1,1	14,7	52,6
2003 - gen.	-10,6	0,6	9,6	-1,0	-0,7	1,7	-0,3	14,2	51,9
apr.	-11,7	-4,0	1,8	2,8	0,1	-0,3	0,0	13,6	52,5
lug.	-3,0	-0,6	-9,5	-1,8	-2,5	1,6	-2,0	14,1	52,6
ott.	15,2	-3,9	-3,3	-2,1	-0,7	-12,5	-2,4	13,2	51,4
2004 - gen.	20,8	-5,0	-9,8	-3,3	-2,2	2,8	-1,5	14,8	51,2
Nuova Indagine (3)									
2003 (4).....	-6,1	-3,0	7,3	-3,4	-2,8	15,0	53,5
2004	-2,9	-4,9	14,3	-1,1	-0,6	3,3	0,0	15,5	53,4
2004 sem.I	-1,3	2,0	-0,8	16,2	53,2
2004 sem.II	0,0	4,8	0,7	14,8	53,6

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. - (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni. - (3) Nuova rilevazione continua sulle forze di lavoro avviata nel gennaio 2004, solo parzialmente confrontabile con la precedente. Variazioni percentuali tra livelli medi dei valori relativi ai semestri del 2003 e del 2004, tratti dalle tavole 13 e 14 dei Comunicati Stampa Istat. - (4) Ricostruzione provvisoria effettuata dall'Istat.

**FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ NELLE
PROVINCE NEL 2004**

(migliaia di unità e valori percentuali)

Province	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Altre attività	Totale					
Bari	36	88	46	335	505	87	593	46,8	14,7	54,9
Brindisi	17	18	14	76	124	24	148	46,1	16,1	55,0
Foggia	27	29	20	116	192	46	238	42,0	19,3	52,1
Lecce	18	35	29	163	246	42	288	45,6	14,7	53,5
Taranto	23	35	11	99	168	27	195	42,3	14,0	49,2
Puglia	121	205	120	789	1.235	226	1.461	45,0	15,5	53,4

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori percentuali. - (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI*(migliaia di unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)*

Branche	Interventi ordinari		Totale (1)	
	2004	Var. %	2004	Var. %
Agricoltura	0	-100	0	-100
Industria in senso stretto	6.134	15,0	11.034	12,6
<i>Estrattive</i>	2	30,6	2	30,6
<i>Legno</i>	247	59,2	477	31,9
<i>Alimentari</i>	109	4,3	340	-38,3
<i>Metallurgiche</i>	3	-79,3	91	-72,7
<i>Meccaniche</i>	1.513	-12,4	3.894	1,0
<i>Tessili</i>	412	10,1	591	21,6
<i>Vestiario, abbigliamento e arredamento</i>	1.869	28,4	2.338	36,0
<i>Chimiche</i>	217	31,2	357	-33,4
<i>Pelli e cuoio</i>	1.489	41,4	2.160	29,6
<i>Trasformazione di minerali</i>	94	-52,9	540	171,7
<i>Carta e poligrafiche</i>	151	112,1	188	165,1
<i>Energia elettrica e gas</i>	0	-80,2	0	-80,2
<i>Varie</i>	28	137,1	54	352,0
Costruzioni	449	56,5	2.200	41,5
Trasporti e comunicazioni	22	7,8	695	161,1
Tabacchicoltura	0	-	0	-
Commercio	0	-	1.442	14,0
Gestione edilizia		-	2.618	19,2
Totale	6.605	17,1	17.989	19,3

Fonte: INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include gli interventi ordinari, quelli straordinari e la gestione speciale per l'edilizia.

COSTO DEL LAVORO E PRODUTTIVITÀ
(variazioni percentuali medie annue, salvo diversa indicazione)

Periodi	Valore aggiunto ai prezzi 1995	Unità standard di lavoro totali	Prodotto per unità standard di lavoro	Costo del lavoro per unità standard di lavoro (1)	Costo del lavoro per unità di prodotto (1)	Quota del lavoro sul valore aggiunto a prezzi base (1) (2)
Industria in senso stretto						
1981-1985	0,2	-1,9	2,2	16,4	14,2	68,1
1986-1990	3,5	0,8	2,7	7,2	4,5	63,8
1991-1995	0,9	-2,4	3,4	6,2	2,9	65,6
1996-2000	1,2	0,2	1,0	3,3	2,3	64,4
2001-2003	-0,9	0,5	-1,3	1,3	2,6	63,3
Settore privato (3)						
1981-1985	1,0	-0,6	1,6	15,4	13,6	68,3
1986-1990	3,6	0,4	3,2	7,2	4,0	61,7
1991-1995	1,2	-1,3	2,6	6,0	3,5	60,2
1996-2000	2,5	0,7	1,9	3,6	1,7	57,4
2001-2003	0,3	1,0	-0,7	2,0	2,8	55,8
Totale economia						
1981-1985	1,2	0,3	0,9	15,6	14,5	78,3
1986-1990	3,1	0,5	2,6	8,3	5,6	72,3
1991-1995	0,9	-1,0	1,9	5,2	3,2	70,5
1996-2000	2,3	0,5	1,7	4,1	2,3	67,6
2001-2003	0,4	0,8	-0,4	3,6	4,0	66,9

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, *Conti regionali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati corretti per l'introduzione dell'IRAP. - (2) Valori percentuali. - (3) Include agricoltura, industria in senso stretto, costruzioni, commercio, alberghi, trasporti, comunicazione, intermediazione creditizia, servizi vari a imprese e famiglie.

Tav. C1

RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

Voci	2002	2003	2004
Depositi	26.078	26.560	27.813
di cui (2): <i>conti correnti</i>	14.864	16.068	17.334
<i>pronti contro termine</i>	1.945	1.733	1.902
Obbligazioni (3)	7.481	7.790	7.916
Raccolta	33.559	34.350	35.729
Prestiti (4)	27.398	29.714	31.601

Fonte: segnalazioni statistiche di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (4) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

Tav. C2

RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE PER PROVINCIA (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

Province	2002	2003	2004
Depositi			
Bari	12.104	12.475	13.180
Brindisi	2.199	2.194	2.287
Foggia	4.091	4.210	4.374
Lecce	4.266	4.370	4.522
Taranto	3.418	3.312	3.450
Totale	26.078	26.561	27.813
Obbligazioni (2)			
Bari	3.536	3.677	3.677
Brindisi	613	646	662
Foggia	1.154	1.166	1.185
Lecce	1.303	1.390	1.483
Taranto	876	911	909
Totale	7.482	7.790	7.916
Prestiti (3)			
Bari	14.246	15.497	16.109
Brindisi	1.922	2.008	2.182
Foggia	4.124	4.485	4.897
Lecce	3.971	4.285	4.682
Taranto	3.135	3.439	3.731
Totale	27.398	29.714	31.601

Fonte: segnalazioni statistiche di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (3) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

PRESTITI E SOFFERENZE DELLE BANCHE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)

(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Settore	Prestiti (2)			Sofferenze		
	2002	2003	2004	2002	2003	2004
Amministrazioni pubbliche	1.784	1.722	1.435	32	32	31
Società finanziarie e assicurative	139	119	118	14	9	9
Finanziarie di partecipazione	18	17	39	2	2	2
Società non finanziarie	10.150	11.058	11.548	1.981	2.203	2.267
di cui: <i>industria in senso stretto</i> ...	3.497	3.810	3.833	404	465	520
<i>costruzioni</i>	1.850	2.020	2.241	706	755	747
<i>servizi</i>	4.316	4.725	4.925	677	780	796
Imprese individuali	2.970	3.301	3.540	919	949	985
Famiglie consumatrici	8.591	9.460	10.752	796	839	873
Totale	23.653	25.675	27.432	3.744	4.035	4.166

Fonte: segnalazioni statistiche di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

PRESTITI DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

Branche	Società non finanziarie e imprese individuali					
				di cui: imprese individuali		
	2002	2003	2004	2002	2003	2004
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	1.147	1.267	1.406	661	765	858
Prodotti energetici	240	322	361	5	5	6
Minerali e metalli	95	81	79	6	7	8
Minerali e prodotti non metallici	360	354	391	36	37	37
Prodotti chimici	190	178	172	10	12	15
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	349	371	403	43	44	48
Macchine agricole e industriali	169	185	185	16	18	21
Macchine per ufficio e simili	49	49	50	12	14	17
Materiali e forniture elettriche	141	158	168	26	27	32
Mezzi di trasporto	100	179	87	17	16	19
Prodotti alimentari e del tabacco	778	827	860	107	114	129
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	807	816	804	140	136	134
Carta, stampa, editoria	155	162	166	23	25	26
Prodotti in gomma e plastica	205	188	178	17	16	18
Altri prodotti industriali	387	486	520	68	73	80
Edilizia e opere pubbliche	2.173	2.360	2.598	323	339	356
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	3.061	3.181	3.390	861	910	948
Alberghi e pubblici esercizi	586	706	863	102	113	127
Trasporti interni	206	216	229	82	84	87
Trasporti marittimi ed aerei	32	37	40	1	1	1
Servizi connessi ai trasporti	68	77	80	12	12	14
Servizi delle comunicazioni	7	10	10	1	2	3
Altri servizi destinabili alla vendita	1.813	2.149	2.047	400	531	555
Dati non classificabili	2	-	-	1	-	-
Totale	13.120	14.359	15.087	2.970	3.301	3.539

Fonte: segnalazioni statistiche di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

SOFFERENZE DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Branche	Società non finanziarie e imprese individuali					
				di cui: imprese individuali		
	2002	2003	2004	2002	2003	2004
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	401	416	432	207	212	229
Prodotti energetici	23	22	22	7	5	6
Minerali e metalli	22	30	29	1	1	1
Minerali e prodotti non metallici	33	34	36	12	12	12
Prodotti chimici	10	10	11	2	2	2
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	34	52	54	9	8	9
Macchine agricole e industriali	32	23	25	4	4	4
Macchine per ufficio e simili	5	6	8	3	3	3
Materiali e forniture elettriche	16	16	17	5	6	6
Mezzi di trasporto	23	26	28	3	4	4
Prodotti alimentari e del tabacco	160	173	184	29	31	33
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	112	131	155	41	42	46
Carta, stampa, editoria	14	15	19	3	4	4
Prodotti in gomma e plastica	11	13	18	3	3	4
Altri prodotti industriali	51	58	68	20	21	21
Edilizia e opere pubbliche	853	905	901	147	150	154
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	630	767	758	295	306	311
Alberghi e pubblici esercizi	98	104	104	35	34	32
Trasporti interni	24	25	29	15	16	17
Trasporti marittimi ed aerei	5	5	7	-	-	-
Servizi connessi ai trasporti	8	10	11	3	4	4
Servizi delle comunicazioni	1	1	1	-	-	-
Altri servizi destinabili alla vendita	334	309	335	75	81	83
Dati non classificabili	-	1		-	-	
Totale	2.900	3.152	3.252	919	949	985

Fonte: segnalazioni statistiche di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

TITOLI IN DEPOSITO PRESSO LE BANCHE (1) (2)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Voci	Totale					
				di cui: famiglie consumatrici		
	2002	2003	2004	2002	2003	2004
Titoli a custodia semplice e amministrata	17.846	14.812	13.903	15.677	13.021	12.195
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	7.696	6.604	6.435	6.970	5.924	5.765
<i>obbligazioni</i>	2.659	2.538	1.955	2.300	2.210	1.696
<i>azioni</i>	990	976	969	790	773	765
<i>quote di O.I.C.R. (3)</i>	4.349	4.423	4.245	3.905	3.918	3.734
Gestioni patrimoniali bancarie	1.810	1.604	1.310	1.616	1.408	1.155
Totale	19.656	16.416	15.213	17.293	14.429	13.350

Fonte: segnalazioni statistiche di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Al valore nominale. Sono esclusi i titoli di debito emessi da banche, i titoli depositati da banche e i titoli depositati da Organismi di investimento collettivo del risparmio e da Fondi esterni di previdenza complementare in connessione allo svolgimento della funzione di banca depositaria. – (3) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

TASSI DI INTERESSE BANCARI (1) (2)
(valori percentuali)

Voci	Dic. 2003	Mar. 2004	Giu. 2004	Set. 2004	Dic. 2004
Tassi attivi					
Prestiti a breve termine (3)	7,7	7,8	7,9	8,1	8,0
Prestiti a medio e a lungo termine (4)	4,2	4,6	5,0	4,2	3,9
Tassi passivi					
Conti correnti liberi (5)	0,7	0,6	0,6	0,6	0,7

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. I dati sui tassi di interesse passivi fino a dicembre 2003 sono riferiti alla localizzazione dello sportello. – (2) A decorrere dal 2004 la rilevazione sui tassi è stata rivista; i dati non sono pertanto confrontabili con quelli degli anni precedenti. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) A decorrere dal marzo 2004 tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni accese nel trimestre; a partire da tale data sono considerate le operazioni con durata superiore a un anno. – (5) I dati del 2004 includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.

BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO (1)*(unità)*

Anni	Puglia		Italia	
	Nuove	Totale	Nuove	Totale
1993	-	28	2	668
1994	1	29	2	642
1995	-	25	11	619
1996	1	22	7	592
1997	-	21	9	583
1998	-	21	4	563
1999	1	21	6	531
2000	-	21	2	499
2001	-	20	4	474
2002	1	21	4	461
2003	1	22	1	445
2004	1	23	3	439

Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari. - (1) Banche operanti alla fine di ciascun periodo.

QUOTE DI MERCATO DELLE BANCHE LOCALI (1) (2)*(valori percentuali)*

Anni	Prestiti (3)			Raccolta diretta		
	Totale	di cui: a imprese non finanziarie (4)	di cui: a famiglie	Totale	Depositi (5)	Obbligazioni (6)
Banche locali						
2000	25,1	23,5	31,6	34,6	35,5	31,2
2001	23,2	21,9	28,8	33,6	34,7	29,3
2002	21,9	22,8	23,6	28,1	29,3	24,1
2003	22,8	24,4	23,5	29,8	30,7	26,9
2004	22,7	25,4	21,5	30,3	31,0	28,0
di cui: banche di credito cooperativo						
2000	4,5	5,0	4,8	6,6	7,2	4,3
2001	4,7	5,1	5,0	7,1	7,6	5,3
2002	4,8	5,4	5,0	7,4	8,0	5,3
2003	5,0	5,4	5,2	8,0	8,8	5,3
2004	5,4	6,1	5,2	8,1	9,0	5,0

Fonte: segnalazioni statistiche di vigilanza. - (1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. - (2) Banche residenti in Puglia alla fine di ciascun anno. - (3) I dati sui prestiti escludono le sofferenze. - (4) Società non finanziarie e imprese individuali. - (5) I depositi includono i pronti contro termine. - (6) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso

ENTRATE DELLA REGIONE (1) (2)*(dati in milioni di euro)*

Voci	2002		2003		2004	2005
	Previsioni	Accertamenti	Previsioni	Accertamenti	Previsioni	Previsioni
Da tributi propri o erariali devoluti	5.732	5.749	5.946	5.930	6.023	5.995
<i>di cui: compartecipazione IVA</i>	<i>2.136</i>	<i>2.136</i>	<i>2.404</i>	<i>2.038</i>	<i>2.117</i>	<i>2.441</i>
<i>fondo perequativo</i>	<i>1.602</i>	<i>1.602</i>	<i>1.602</i>	<i>1.914</i>	<i>1.989</i>	<i>1.877</i>
<i>IRAP</i>	<i>1.216</i>	<i>1.216</i>	<i>1.205</i>	<i>1.213</i>	<i>1.213</i>	<i>1.027</i>
<i>tasse automobilistiche</i>	<i>242</i>	<i>257</i>	<i>235</i>	<i>250</i>	<i>225</i>	<i>225</i>
<i>addizionale Irpef</i>	<i>309</i>	<i>309</i>	<i>275</i>	<i>275</i>	<i>253</i>	<i>230</i>
<i>accisa sulla benzina</i>	<i>147</i>	<i>147</i>	<i>142</i>	<i>142</i>	<i>150</i>	<i>140</i>
<i>tributo speciale deposito rifiuti solidi</i>	<i>30</i>	<i>34</i>	<i>20</i>	<i>25</i>	<i>20</i>	<i>20</i>
<i>addizionale imposta gas metano</i>	<i>21</i>	<i>16</i>	<i>19</i>	<i>23</i>	<i>19</i>	<i>19</i>
<i>recupero su accisa benzina</i>	<i>17</i>	<i>18</i>	<i>32</i>	<i>33</i>	<i>23</i>	<i>0</i>
<i>tassa per il diritto allo studio</i>	<i>8</i>	<i>9</i>	<i>8</i>	<i>9</i>	<i>9</i>	<i>9</i>
<i>altre</i>	<i>4</i>	<i>5</i>	<i>4</i>	<i>5</i>	<i>5</i>	<i>8</i>
Da contributi e trasferimenti	1.032	1.001	874	811	314	358
Extra tributarie	145	141	159	191	66	43
Da alienazioni e trasferimenti di capitale	1.412	1.264	1.463	1.261	1.076	1.429
Da prestiti	204	200	899	769	455	58
Avanzo di amministrazione anno precedente ..	333	-	858	-	1.112	850
Totale	8.858	8.355	10.199	8.962	9.046	8.733

Fonte: Regione Puglia, *Bilanci di previsione e Rendiconti generali*.

(1) Al netto delle partite di giro. – (2) I dati fino al 2003 corrispondono agli importi di competenza stanziati e accertati tratti dai rendiconti dei relativi anni; i dati del 2004 corrispondono alle previsioni di competenza risultanti dal bilancio di previsione del 2004 includendo le variazioni effettuate con la manovra di assestamento mentre quelli del 2005 corrispondono alle previsioni di competenza risultanti dal bilancio di previsione dell'anno.

SPESE DELLA REGIONE (1) (2)*(dati in milioni di euro)*

Settori di spesa	2002		2003		2004	2005
	Stanziamanti	Impegni	Stanziamanti	Impegni	Stanziamanti	Stanziamanti
Sanità	5.583	4.986	6.149	5.805	5.239	5.063
Ragioneria	628	339	1.127	371	1.576	1.067
Trasporti	500	377	614	389	415	471
Attività produttive (3)	350	157	567	160	363	501
Programmazione	336	20	357	22	347	460
Personale	178	161	215	202	215	218
Lavori pubblici	48	13	188	17	118	183
Demanio e patrimonio	22	15	106	25	116	15
Formazione professionale	81	73	159	46	101	156
Ambiente	47	15	116	15	45	134
Servizi sociali	102	82	108	37	24	19
Programmi comunitari (4)	597	50	19	-	21	21
Altri	386	202	474	190	466	434
Totale	8.858	6.490	10.199	7.279	9.046	8.733

Fonte: Regione Puglia, *Bilanci di previsione e Rendiconti generali*.

(1) Al netto delle partite di giro. – (2) I dati del 2002 e del 2003 corrispondono agli importi di competenza stanziati e impegnati tratti dai rendiconti dei relativi anni; i dati del 2004 corrispondono alle previsioni di competenza risultanti dal bilancio di previsione del 2004 includendo le variazioni effettuate con la manovra di assestamento mentre quelli del 2005 corrispondono alle previsioni di competenza risultanti dal bilancio di previsione dell'anno. – (3) Il settore delle Attività produttive è composto dai seguenti settori di spesa: foreste, caccia e pesca, agricoltura, I.C.A. ed alimentazione, riforma fondiaria, artigianato, industria, commercio, turismo. – (4) I dati relativi ai POR nel 2002 erano inclusi nel settore di spesa dei programmi comunitari.

NOTE METODOLOGICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

Tavv. 1-2

Indagine sulle imprese dell'industria in senso stretto

A) Struttura del campione

La Banca d'Italia effettua annualmente un'indagine sugli investimenti e sull'occupazione nelle imprese industriali con 20 addetti e oltre basata su un campione di aziende stratificato per regione, settore e classe dimensionale. Tale campione è tendenzialmente "chiuso" e conta circa 3.000 imprese. Di queste 306 sono state rilevate in Puglia, con un tasso di partecipazione pari all'83,6 per cento. Per informazioni più dettagliate sull'indagine nazionale si rinvia all'Appendice della Relazione Annuale (alla sezione: *Note metodologiche*).

La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale:

COMPOSIZIONE DEL CAMPIONE E DELL'UNIVERSO DI RIFERIMENTO

(unità, valori percentuali)

Classi	Campione		Universo (1)	
	N. imprese	Composizione	Composizione	Frazione di campionamento (2)
20-49	187	61,1	78,0	15,5
50-99	74	24,2	15,4	31,1
100-199	24	7,8	4,1	37,5
200-499	14	4,6	1,7	51,9
500 e oltre	7	2,3	0,7	63,6
Totale	306	100,0	100,0	19,8

(1) I dati dell'universo sono di fonte Istat, 8° Censimento generale dell'industria e dei servizi. - (2) Rapporto tra imprese rilevate e imprese presenti nell'universo di riferimento.

B) Ponderazione dei dati

I valori presentati nelle tavole sono stati calcolati utilizzando coefficienti di ponderazione che, a livello di strato, tengono conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento. I risultati vanno valutati con cautela, tenendo conto della variabilità campionaria delle stime. In particolare va tenuto presente che, a causa dell'ampiezza degli intervalli di confidenza, i risultati riferiti a domini più ristretti dell'intero campione (ad esempio, per classe di addetti o per settore di attività economica)

e a fenomeni caratterizzati da una elevata variabilità (ad esempio gli investimenti), devono essere considerati come informazioni indicative e non come stime quantitative dei corrispondenti parametri della popolazione.

Tavv. 3-4

Rilevazione sulle costruzioni e le opere pubbliche

Dal 2002 la Banca d'Italia conduce un'indagine che ha tra gli obiettivi quello di monitorare il valore della produzione nel settore delle opere pubbliche. Ai fini della rilevazione, per opere pubbliche si intendono sia le opere finanziate dallo Stato o altri organi decentrati (regioni, province,..) sia le opere di pubblica utilità, anche se finanziate da privati (come ad esempio strade, ospedali o scuole finanziate da privati). Il campione complessivo è costituito da imprese distribuite sull'intero territorio nazionale la cui attività prevalente è legata alla realizzazione di opere pubbliche. Le interviste sono effettuate dalle Filiali della Banca d'Italia nei periodi febbraio-marzo e settembre-ottobre di ogni anno.

Per consentire l'analisi dell'andamento della congiuntura del settore delle costruzioni in regione, nell'ultima indagine sono state rilevate 100 imprese, con un tasso di partecipazione pari all'80 per cento. Le frequenze delle risposte non sono state ponderate e pertanto i risultati dell'indagine devono essere considerati come un'informazione indicativa e non come una stima delle corrispondenti variabili dell'universo.

Tavv. B11-B16, Fig. 4

Commercio con l'estero (*cif-fob*)

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Gli operatori che effettuano (o prevedono di effettuare) nell'anno di osservazione scambi con i paesi UE per un totale superiore alle soglie fissate annualmente con decreto del Ministero dell'economia sono tenuti alla compilazione mensile del modello Intrastat, mentre i rimanenti operatori possono fornire i dati con periodicità trimestrale o annuale. Le stime mensili di questi ultimi dati sono inserite, per il 2003, nel settore 999 ("provviste di bordo") e per il 2004 nella voce "Province diverse e non specificate", uscendo dai dati regionali. Il totale delle esportazioni riportato nelle tavole dell'Appendice è tratto dal comunicato stampa dell'Istat "Le esportazioni delle regioni italiane nel 2004". Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle *Note metodologiche* della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat.

Tav. 12 e tavv. B17 – B18

Indagine sulle forze di lavoro

L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro intervistando un campione di circa 75.000 famiglie in circa 1.400 comuni di tutte le province del territorio nazionale. L'indagine analizza la posizione degli individui residenti e presenti sul territorio. Sono esclusi dall'indagine militari di leva, reclusi, religiosi e stranieri non residenti, ricompresi nei conti nazionali (cfr. *Costo del lavoro e produttività nell'industria in senso stretto*).

Nel 2004 con la nuova Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro sono state apportate dall'Istat rilevanti innovazioni metodologiche, in relazione al momento della raccolta delle informazioni, alla loro accuratezza e ampiezza e ai metodi di raccolta.

La prima innovazione consiste nel fatto che le circa 70 mila rilevazioni avvengono ora in modo continuo durante tutto il trimestre di riferimento, piuttosto che in una sola specifica settimana come nella vecchia indagine, col conseguente cambiamento della stagionalità dei dati. La nuova modalità di raccolta consente di interpretare i dati come medie di periodo piuttosto che come dati puntuali riferiti a una specifica settimana del trimestre di riferimento. Le medie annue si riferiscono alla media delle quattro rilevazioni.

La seconda novità riguarda la struttura del questionario, modificata per consentire una più precisa individuazione delle persone occupate e di quelle attivamente in cerca di lavoro.

Viene inoltre censito (per il momento solo in via sperimentale) un insieme più esteso di informazioni che include, tra l'altro, notizie circa le ore lavorate e il reddito da lavoro percepito. Viene infine utilizzata una nuova rete di rilevatori professionali, appositamente addestrati e assistiti da computer, in luogo del personale in precedenza messo a disposizione dai comuni.

Si definiscono *occupati* le persone residenti in età lavorativa (15 anni e oltre) che dichiarano di avere un'occupazione oppure di svolgere ore di lavoro presso unità produttive che operano nel Paese. Secondo la posizione professionale gli occupati possono essere: dipendenti, se esercitano un lavoro alle dipendenze altrui e percepiscono una retribuzione sotto forma di salario o stipendio; indipendenti, se svolgono un'attività lavorativa assumendo il rischio economico che ne consegue. Gli occupati a tempo parziale sono quelli che si dichiarano tali nell'indagine dell'Istat. Gli occupati dipendenti a tempo determinato sono quelli che dichiarano di svolgere un'attività di lavoro alle dipendenze con un contratto a termine.

Sono classificate come *persone in cerca di occupazione* quelle in età lavorativa (15 anni e oltre) che sono attivamente alla ricerca di un lavoro. È necessario aver compiuto almeno un'azione di ricerca di lavoro nei 30 giorni precedenti la rilevazione, oltre a non avere lavorato nella settimana di riferimento dell'indagine ed essere immediatamente disponibili al lavoro. Non sono ricomprese le persone interessate dalla CIG.

Le *forze di lavoro* rappresentano la somma delle persone occupate e di quelle in

cerca di occupazione. Il *tasso di occupazione* è il rapporto tra il numero degli occupati e la popolazione totale o in una certa classe di età; il *tasso di attività* o di partecipazione è il rapporto tra il totale delle forze di lavoro e la popolazione totale o in una certa classe di età. Il *tasso di disoccupazione* è il rapporto tra il numero delle persone in cerca di occupazione e il totale delle forze di lavoro; questo tasso può essere corretto per la CIG, considerando tra le persone senza lavoro gli addetti equivalenti alle ore per le quali risulta concesso l'utilizzo della CIG nel periodo di riferimento (cfr. *Costo del lavoro e produttività nell'industria in senso stretto*).

Per ulteriori informazioni, cfr. l'Appendice alla Relazione Annuale alla sezione: *Glossario*.

Tav. B19

Cassa integrazione guadagni (CIG)

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge.

Fig. 5 e tav. B20

Costo del lavoro e produttività nell'industria in senso stretto

Le unità standard di lavoro, definite dalla contabilità nazionale, misurano il volume di lavoro complessivamente impiegato nell'attività produttiva svolta all'interno del paese, ricondotto a quantità omogenee in termini di tempo di lavoro. L'input di lavoro in unità standard (o "occupati equivalenti a tempo pieno") esclude i lavoratori equivalenti in CIG e comprende il contributo dei militari di leva, dei reclusi, dei religiosi e degli stranieri, regolari e non regolari, che svolgono un'attività lavorativa.

Il costo del lavoro per unità di prodotto (CLUP) è calcolato come rapporto tra il costo del lavoro per unità standard di lavoro dipendente e la produttività del lavoro (valore aggiunto ai prezzi base del 1995 diviso per il numero di unità standard di lavoro dipendente).

Tav. 15

Famiglie povere e a rischio povertà

La soglia di povertà relativa per una famiglia di due componenti è pari alla spesa media procapite nel paese. Nel 2003 questa spesa è risultata pari a 869,50 euro mensili. Tramite una scala di equivalenza si individuano le soglie di povertà delle famiglie il cui numero di componenti è diverso da due. Se la spesa mensile della famiglia considerata risulta inferiore alla linea di povertà a questa associata il nucleo familiare viene considerato relativamente povero.

La seguente tavola riporta le linee di povertà relativa e i coefficienti associati alle diverse ampiezze dei nuclei familiari:

**SCALA DI EQUIVALENZA E LINEE DI POVERTÀ RELATIVA PER
AMPIEZZA DELLA FAMIGLIA (1)**

(anno 2003, euro per mese)

Ampiezza della famiglia	Coefficienti	Linea di povertà
1	0,6	521,70
2	1	869,50
3	1,33	1.156,44
4	1,63	1.417,29
5	1,9	1.652,05
6	2,16	1.878,12
7 o più	2,4	2.086,80

(1) Istat, *La povertà relativa in Italia nel 2003*.

La classificazione delle famiglie in povere e non povere, definita attraverso la soglia convenzionale, può essere maggiormente articolata utilizzando due soglie aggiuntive, corrispondenti all'80 per cento e al 120 per cento di quella standard. Si individuano così quattro categorie di famiglie: quelle "sicuramente povere", con consumi inferiori all'80 per cento della linea di povertà standard, quelle "appena povere", con consumi inferiori alla linea standard di non oltre il 20 per cento, quelle "a rischio di povertà", la cui spesa media si colloca tra la linea standard e quella al 120 per cento e quelle "sicuramente non povere", con i consumi più elevati (superiori al 120 per cento della soglia).

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Tavv. 16, 17, 18, 19, Tavv. C1, C2, C3, C4, C5, C6, Figg. 8, 9

Le segnalazioni statistiche di vigilanza

Le tavole indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n.385 (Testo unico bancario). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al *Glossario* del Bollettino statistico della Banca d'Italia (voci "settori e comparti di attività economica della clientela").

Definizione di alcune voci:

Prestiti: Includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidanti (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, riporti attivi, sovvenzioni diverse non in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, crediti impliciti nei contratti di leasing finanziario, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, "altri investimenti finanziari" (ad es. negoziazione di

accettazioni bancarie); ove non diversamente specificato includono anche i pronti contro termine attivi, gli effetti insoluti e al protesto propri e le partite in sofferenza. I prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Sofferenze: Crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Incagli: Esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

Raccolta bancaria: Comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

Depositi: Depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria residente.

Tav. 16, Tav. C7

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnaletico è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 250 unità per i tassi attivi e 125 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente). In Puglia le banche incluse nei due campioni rappresentano rispettivamente il 78 per cento dei prestiti il 77 per cento dei depositi di pertinenza di clientela residente.

Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove erogazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale TAEG e l'ammontare del finanziamento concesso.

Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Tav. 21, Tav. C8

Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al

Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Figg. 10, 12

Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

Le tavole indicate sono basate sui dati della Centrale dei rischi che rileva, tra l'altro, tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi i 75.000 euro. Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

Definizione di alcune voci:

Accordato operativo: ammontare del credito direttamente utilizzabile dal cliente in quanto riveniente da un contratto perfezionato e pienamente efficace.

Utilizzato: ammontare del credito effettivamente erogato al cliente.

Sofferenze rettificate: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei Rischi:

- a) in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- b) in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dall'unico altro intermediario esposto;
- c) in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- d) in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

*Finito di stampare
nel mese di maggio 2005
presso Cooperativa Grafica Italiana
in Bari*